ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 272

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1050: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 16 - Venerdì 17 Novembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 685-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

I 13 ITALIANI TRUCIDATI

Sono stati abbattuti davanti al carcere di Kindu da una soldataglia in preda al furore ed all'alcool

Il drammatico annuncio stamane a Léopoldville, ma fin da ieri sera si prevedeva il terribile epilogo in seguito ad un telegramma con il quale gli ammutinati lumumbisti annunciavano «l'evasione» degli aviatori - Il crimine è stato perpetrato dai soldati del filosovietico Gizenga come una aperta provocazione contro l'Onu - I nostri due aerei avevano portato nel Kivu medicinali e viveri per la popolazione negra

La selvaggia esecuzione

Fucilati, poi fatti a pezzi e i resti gettati in un fiume

Nostro servizio particolare

LEOPOLDVILLE, giov. sera.

I tredici aviatori italiani prigionieri dei ribelli lumumbisti a Kindu sono stati barbaramente massacrati. L'agghiacciante notizia è stata data dal portavoce delle Nazioni Unite nei seguenti termini:

«Con profondo dolore dobbiamo rendere noto che i nostri tredici colleghi dell'Aeronautica italiana sono stati brutalmente assassinati da soldati dell'esercito nazionale congolese a Kindu, nella provincia del Kivu.

«A nome del dottor Sture Linner, capo delle operazioni dell'Onu nel Congo, e di tutto il personale delle Nazioni Unite, esprimiamo il nostro orrore davanti ad un crimine così barbaro e porgiamo le nostre condoglianze alle famiglie dei caduti».

Le vittime della strage sono:

maggiore pilota Parmeggiani Amedeo;

capitano pilota Gonelli Giorgio;

tenente pilota De Luca Onorio;

sottotenente pilota Garbato Giulio;

tenente medico Remotti Francesco;

maresciallo Di Giovanni Filippo;

sergente maggiore montatore Stilliani Nicola;

sergente elettromontatore di bordo Fabi Armando;

sergente marconista Mamone Antonio;

sergente montatore Paolacci Silvestro;

maresciallo motorista Quadrumani Nazareno;

sergente elettromontatore di bordo Marcacci Martano;

sergente marconista Paga Francesco.

Tutti erano alle dipendenze del comando della 46ª aero-brigata di stanza a Pisa.

Gli infelici, che apparentemente erano stati scambiati per paracadutisti belgi da soldati congolesi sbandati ed ubriachi, erano stati fatti prigionieri sabato scorso mentre facevano colazione alla mensa ufficiali del reparto malese dell'Onu a Kindu.

Questa notizia aveva subito suscitato vivissimo allarme in quanto si sapeva purtroppo che la situazione nel Congo orientale era da tempo caotica. Il governo italiano, tramite l'ambasciata di Léopoldville, era fermamente intervenuto per richiedere la liberazione dei prigionieri. Dal canto suo il ministro degli Esteri, on. Segni, si era incontrato a New York con il Segretario generale provvisorio dell'Onu, U-Thant, e con il ministro degli Esteri del Congo, Bomboko, per chiedere la protezione delle vite degli aviatori. Quasi contemporaneamente partiva da Roma per Léopoldville il generale dell'aeronautica Alessandro Cerruti con l'intento di intervenire direttamente a tutela dei nostri connazionali.

Mentre il Segretario dell'Onu impartiva ordini al comando delle Nazioni Unite nel Congo di agire con tutti i mezzi per ripristinare l'ordine a Kindu e per liberare i prigionieri italiani, cominciavano a circolare informazioni vaghe ma inquietanti sulla sorte degli aviatori. Pareva che essi fossero in buona salute, ma il loro destino sembrava piuttosto oscuro.

C'era da temere che il lumumbista Gizenga, il quale controlla le forze del Kivu, volesse ricattare il comando dell'Onu che a suo modo di vedere agiva con troppi riguardi contro Tshombe, responsabile dell'uccisione di Patrice Lumumba. Purtroppo le più pessimistiche previsioni si sono avverate.

Vano è rimasto il tentativo del generale Lundula, che pure aveva rapporti di amicizia con Gizenga, per ottenere la liberazione degli italiani. Egli si era recato a Kivu, ma era dovuto ripartire in fretta e furia per timore del peggio. Forse in quel momento i nostri aviatori non erano già più in vita.

Comunque siano andate le cose, è certo che l'asserzione secondo cui i nostri connazionali erano stati scambiati per paracadutisti belgi rivela chiaramente la malafede dei dirigenti congolesi del Kivu. Gli italiani, come si è detto, erano ospiti del malesi nella sede del comando locale dell'Onu, portavano i contrassegni delle Nazioni Unite ed ovviamente erano in possesso di tutti i documenti atti a comprovare la loro identità.

Nel tardo pomeriggio di ieri giungeva da fonte congolese una notizia dal tono molto vago secondo la quale gli aviatori erano riusciti a fuggire. Questa informazione non appesantiva ancora le apprensioni poiché nel Congo sembra ormai che la fuga di un prigioniero significhi la sua avvenuta uccisione. (Come si ricorderà, anche per Lumumba e per i suoi due compagni venne fatta circolare la stessa menzogna un mese dopo la loro soppressione).

Secondo testimonianze oculari raccolte da rappresentanti delle Nazioni Unite, gli infelici aviatori, duramente percossi dalla soldataglia, sono stati tolti dalla prigione, trascinati su un'altura che sorge nei pressi e quindi fucilati alla presenza di una numerosa folla.

Dopo il massacro numerosi congolesi si sono avventati con furia bestiale sulle misere salme alcune delle quali sarebbero state addirittura smembrate. Successivamente i resti delle vittime vennero gettati nelle acque del fiume Congo.

Un portavoce dell'Onu ha detto che sarà fatto il possibile per ricuperare i corpi, ma che purtroppo, per le ragioni anzidette, sarà difficile che la pietosa impresa possa essere portata a compimento.

Ai funzionari delle Nazioni Unite che hanno chiesto conto del crimine al comandante locale della guarnigione di Kindu, questi ha risposto asserendo di non essere al corrente dell'accaduto. Di fronte alle serrate contestazioni dei suoi interlocutori egli dava una strabiliante risposta: «Sapete come sono i soldati. Non so come siano riusciti a procurarsi alcool».

Era questa una chiara confessione della sua incapacità di farsi obbedire dagli uomini che avrebbe dovuto comandare.

A Léopoldville i rappresentanti delle Nazioni Unite hanno comunicato in mattinata al governo centrale congolese proposte specifiche per fronteggiare la situazione. Naturalmente queste proposte comprendono un'indagine esauriente sulla tragica fine degli italiani e un'esemplare punizione dei responsabili della strage. Un portavoce interrogato in merito ha detto di non poter fornire più precisi particolari «perché ciò potrebbe mettere in pericolo vite umane in altre parti del Congo». Egli ha sottolineato comunque che è stata respinta l'idea di un attacco aereo contro la città di Kindu «perché si tratterebbe di una rappresaglia insensata».

Frattanto rinforzi di truppe malesi stanno affluendo a Kindu dove si spera di poter procedere al disarmo dei soldati ribelli e all'attuazione delle misure previste.

Il ruolo avuto nel tragico incidente dal leader lumumbista Antoine Gizenga non è chiaro. Questi, già ribellatosi al governo centrale di Léopoldville, aveva accettato apparentemente negli scorsi mesi di rappacificarsi con il presidente Kasavubu. Era stato nominato vice-primo ministro del governo centrale, ma si era sempre astenuto dal recarsi nella capitale.

E' certo che egli si trovava a Kindu al momento della cattura degli italiani. Non si sa se vi sia ancora. Sembra tuttavia giustificato il sospetto che Gizenga abbia tollerato, se non ordinato, la mostruosa impresa che costituisce un gesto provocatorio senza precedenti nei confronti della massima Organizzazione mondiale.

E' superfluo sottolineare che i due aerei dell'Onu con i quali gli italiani prestavano servizio, avevano svolto una preziosa azione umanitaria a favore delle popolazioni negre. Ancora in queste ultime settimane nel Kivu, dove da tempo infuria una tremenda carestia, gli italiani avevano fatto affluire medicinali e viveri per i civili.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si riunisce oggi al «Palazzo di vetro» per riprendere in esame la situazione nel Congo. La riunione era stata sollecitata tempo addietro da tre nazioni africane le quali proponevano che fossero conferiti ai «caschi azzurri» poteri più ampi per stroncare la secessione katanghese.

Ora sono intervenuti nuovi e gravi fatti e gli «undici» dovranno tenerne conto nel prendere una decisione. Purtroppo non sarà facile adottare misure efficaci.

n. a.

Il lumumbista Gizenga dirige da Kindu la rivolta di 2000 soldati, a lui fedeli, contro l'autorità del governo centrale e contro le forze dell'Onu (Telefoto)

Il sottotenente Giulio Garbato, uno dei piloti italiani trucidati, fotografato sull'aeroporto di Léopoldville (Tel.)

Tra le vittime due ufficiali ferraresi

Un capitano pilota padre di due bambini ed un giovane sottotenente — Di quest'ultimo proprio ieri erano giunte dal Ministero notizie rassicuranti

Dal nostro corrispondente

Ferrara, giovedì sera.

Profonda costernazione ha destato a Ferrara l'improvvisa notizia che i 13 aviatori italiani nel Congo sono stati uccisi. Due di questi erano ferraresi: uno di nascita, l'altro di adozione. Il primo era assai conosciuto in città, si tratta del capitano pilota Giorgio Gonelli, di Mirabello (frazione di Ferrara). Aveva sposato qualche anno fa in Ferrara la signorina Alba Brandani, poi si era trasferito a Pisa, al cui aeroporto è assegnato. Dall'unione erano nati due bambini: Rita di 2 anni e Raffaele di un anno.

A Mirabello non mancava di fare frequenti visite ai parenti, al padre Giuseppe, di 63 anni, commerciante a riposo e agli zii titolari del Caffè Italia. L'ultima visita l'ha compiuta un mese fa, e in questa occasione raccontò delle missioni che aveva compiuto qualche settimana prima nel Congo.

In questi giorni era ritornato nel Congo per la seconda volta.

La famiglia non ha ancora avuto nessuna comunicazione diretta ufficiale su quanto è avvenuto.

Comunicazioni dirette da parte del Ministero della Difesa erano pervenute invece proprio ieri alla famiglia ferrarese di Antonio Guggi, residente a Ferrara in corso Giovecca 194, per informarla che il nipote, il sottotenente pilota Onorio De Luca, catturato lui pure insieme agli altri aviatori italiani nel Congo, in base alle informazioni ricevute dalla nostra Ambasciata a Léopoldville risultava in ottime condizioni di salute. Naturalmente questa notizia si riferiva solo a quanto accaduto immediatamente dopo la cattura. Comunque la comunicazione del ministero aveva suscitato nei familiari del De Luca vive speranze che ora i fatti hanno tragicamente smentito.

Il sottotenente Onorio De Luca era ferrarese di adozione poiché fino a quando assunse servizio nell'Aeronautica risiedette a Ferrara, ospite dei parenti Guggi: i suoi genitori, in quei tempi, abitavano nel Friuli e l'avevano affidato ai parenti di Ferrara perché il giovane doveva terminare gli studi. Fu alunno del liceo scientifico Roiti, presso il quale si diplomò. Conseguita la maturità, si arruolò nell'Aeronautica e venne assegnato all'aeroporto di Pisa.

Giancarlo Musi

Enorme impressione a Roma negli ambienti governativi e parlamentari

Saragat: «E' un delitto che colpisce non solo l'Italia, nelle persone di tredici suoi figli, ma tutte le Nazioni associate all'Onu» - Rapelli: «Destino degli italiani è di avere dovuto spesso pagare per le colpe di tutti» - Il profondo rammarico del ministro della Difesa on. Andreotti - Segni, che si trova a New York, immediatamente informato

Roma, giovedì sera.

La notizia che i tredici aviatori italiani catturati nel Congo sono stati massacrati ha prodotto enorme impressione tanto negli ambienti governativi che parlamentari.

Il ministro della Difesa Andreotti, che ne è stato subito informato, ha espresso il suo rammarico profondo. I trucidati sono cinque ufficiali e otto sottufficiali. Il sottosegretario agli Esteri si è posto immediatamente in contatto con l'on. Segni, che si trova a New York. C'è infatti da sottolineare che i militari facevano parte del corpo di spedizione dell'O.N.U.

Anche il presidente del Consiglio on. Fanfani è stato subito informato. E' probabile che i tredici caduti vengano commemorati in Parlamento.

L'on. Saragat ha dichiarato: «E' un delitto che colpisce non solo l'Italia nella persona di tredici suoi figli, ma tutte le nazioni associate dell'Onu, vale a dire tutto il mondo».

Rapelli: «Destino degli italiani è di aver dovuto pagare spesso per le colpe di tutti. I 13 aviatori sono altrettanto eroici e benemeriti dei missionari di Cristo, perché sono intervenuti in difesa di una civiltà che è minacciata da quelli stessi che pure sono interessati alla civiltà».

L'ex-sottosegretario alla Difesa on. Edoardo Martino ha ricordato come i piloti della 46ª Aerobrigata di Pisa hanno sempre svolto funzioni umanitarie nobilissime. In occasione del terremoto di Agadir furono i primi a giungere sul posto per recare i soccorsi dell'Italia a quelle popolazioni. «E' una tragedia che mi riempie di commozione e mi sbigottisce».

L'on. Salizzoni, vice-segretario della DC, ha detto: «La notizia mi riempie di sgomento e di desolazione».

Per i comunisti, l'on. Giuliano Pajetta ha dichiarato: «Sono molto, molto addolorato della fine delle vittime innocenti. La loro fine prova la gravità degli errori commessi dall'Onu, da noi tante volte denunciati, a proposito del Congo».

L'on. Targetti, vice-presidente della Camera: «E' un fatto che deve provocare l'indignazione generale». Ermini, già ministro della Pubblica Istruzione: «Si tratta purtroppo di una grave notizia, dalla quale mi pare si possano trarre due fondamentali ammaestramenti. Il primo consiste nella denuncia del pericolo insito nel concedere, a popoli ancora in condizione di semibarbarie, un piano autogoverno senza prima averne accertata la capacità di vivere civilmente. Il secondo consiste nella constatazione di quanto sia similmente pericoloso dare a popoli ancora incivili lo stesso peso nel consesso delle Nazioni Unite, di quello riconosciuto a popoli di antica civiltà. Vorrei concludere che, nella convivenza umana, ogni Nazione ha il proprio compito, e che non può essere affidata a tutte le Nazioni la stessa missione di civiltà».

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

CRONACA CITTADINA

Mentre le sciagure si succedono e il numero delle vittime si fa impressionante

Il Consiglio di sanità affronta i problemi del «soccorso immediato»

Il Prefetto: «Torino è una città grande, generosa, in pieno progresso. La riunione di oggi darà il via ad un'impostazione assistenziale più agile e adeguata ai tempi» - L'organizzazione dei servizi sarà potenziata e centralizzata

Oggi pomeriggio, sotto la presidenza del prefetto dott. Soporiti, si riunisce il Consiglio di Sanità per affrontare il problema della riorganizzazione dei servizi di «soccorso immediato». Del Consiglio fanno parte, tra gli altri, il direttore della Sanità militare col. Cancer, i medici professori Mottura, Ravera e Cambosu; due primari: i professori Bersotti per la chirurgia e Moracchini per la medicina; il presidente dell'Ordine dei medici professor Franchi, il medico provinciale dott. Cotta Ramusino; il medico capo dott. Turletti; l'avv. Santi in rappresentanza dei presidenti ospedalieri; il prof. Foltz per i sovrintendenti sanitari della provincia; il prof. Negro per i dirigenti sanitari degli ospedali. Il Prefetto ha anche invitato il prof. A. M. Dogliotti, direttore della clinica chirurgica dell'Università.

La riunione odierna segue quella avvenuta ieri nell'ufficio del prosindaco prof. Jona, assessore all'Igiene, e precede una serie di altre riunioni fra rappresentanti di enti a cui è affidato il compito del soccorso d'urgenza alle vittime delle sciagure stradali, di incidenti sul lavoro o per altre cause. La prima delle prossime riunioni si avrà domani. I delegati della Croce Rossa e della Croce Verde faranno il censimento dei mezzi e degli uomini per stabilire quanto manca ad un efficace servizio.

Giovedì prossimo i presidenti dei due enti saranno di nuovo convocati dal professor Jona e si deciderà l'acquisto degli automezzi necessari, l'impianto dei radiotelefoni sulle autoambulanze, il reclutamento dei medici e degli infermieri per raggiungere il numero indispensabile a garantire un servizio efficiente.

Il problema di assicurare tempestivamente l'assistenza sanitaria è diventato, in breve volgere di tempo, acutissimo: il sistema dei servizi di pronto soccorso è ormai vecchio di vent'anni, non risponde più alla situazione attuale, deve essere radicalmente revisionato.

Il prof. Dogliotti, in seguito all'appello rivolto da *La Stampa* alle autorità per richiamare la loro attenzione su questo problema di vitale importanza, ha delineato un piano di massima che prevede il coordinamento dell'attività di tutti gli enti preposti al servizio. Tale piano verrà preso in esame nella riunione odierna in Prefettura.

Queste sono le proposte nelle linee generali. Si dovrà stabilire quali sono gli ospedali attrezzati per il soccorso d'urgenza e provvedere, ove occorra, al completamento delle loro attrezzature. Un gruppo deve servire la città e la provincia per il ricovero dei malati e dei feriti senza particolare specializzazione. In essi deve esistere, al minimo, un reparto operatorio completo con servizio radiologico in grado di funzionare a qualsiasi ora e con rifornimento assicurato di sangue; vi sarà sempre presente un anestesista rianimatore. Ogni settore in cui la città verrà suddivisa, avrà uno di questi ospedali e, salvo particolari eccezioni, i servizi di trasporto dovranno rivolgersi all'ospedale nella cui zona è accaduto l'incidente.

In un gruppo di ospedali specializzati saranno accolte determinate categorie di pazienti. Dovranno essere attrezzati almeno due centri per coloro che hanno subito fratture e lesioni al cranio, uno per la chirurgia vascolare, due o più per interventi urgenti su cardiopatici, altri per ustionati, anurici, per la chirurgia estetica di urgenza, per i plurifratturati, per le emorragie esofagee, per le lesioni oculari e otorinolaringoiatriche, per alienati mentali, complicazioni ostetriche, per i bambini ecc.

Il piano di riorganizzazione prevede l'utilità di accentrare in uno o più grandi ospedali il maggior numero di servizi specializzati perché è spesso necessaria la loro collaborazione.

Naturalmente accanto alla riorganizzazione dei servizi ospedalieri è indispensabile quella dei servizi di trasporto. Le ambulanze devono essere fornite di radiotelefono perché possano chiedere istruzioni al centro per portare il ferito ove è più indicato il suo ricovero. La Sanità militare e quella civile dovranno collaborare in quei casi in cui il reciproco aiuto costituisce una garanzia di maggior efficienza.

Stato, provincia, comune, ospedali, grandi società di assicurazione, banche ed enti interessati assicureranno il successo dell'impresa fornendo i necessari mezzi finanziari e materiali.

Già ieri in un colloquio fra il prosindaco, prof. Jona, il presidente della Croce Rossa gr. uff. Coli e il presidente della Croce Verde ing. Barbero, si è stabilito di aggiungere ai tre centri di ambulanze esistenti, due centri periferici, uno in corso Francia e l'altro al Lingotto. Tutti gli automezzi saranno forniti di radiotelefono e collegati ad un unico centralino di chiamata che sarà istituito immediatamente. Il centralino smisterà le richieste e sarà in grado di indirizzare le ambulanze più vicine al luogo in cui si richiede il loro intervento.

Agitazione sindacale di dipendenti ministeriali

I dipendenti degli uffici dei ministeri dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e Foreste, della Sanità e della Pubblica Istruzione (solo i bibliotecari) hanno deciso di sospendere il lavoro domani e sabato e per ottenere la concessione di un assegno integrativo mensile (come hanno dipendenti degli altri ministeri) e l'estensione a tutti dell'aumento di mille lire sulle quote di aggiunta di famiglia».

✱ Oggi, domani e sabato scioperano i dipendenti del Provveditorato agli Studi, sempre in attesa che venga esaminato il progetto di legge per i miglioramenti economici.

Morte del collega Ferruccio Fantini

Aveva 62 anni e da oltre 25 era al nostro giornale

Ferruccio Fantini

Un grave lutto ha colpito la famiglia de «La Stampa». E' morto ieri, dopo lunga malattia, nella sua abitazione di via Principessa Clotilde 12, il collega Ferruccio Fantini. Aveva 62 anni essendo nato a Trieste il 16 luglio 1899. Al giornalismo entrò giovanissimo, iniziando la carriera a Torino, dove si era trasferito con la famiglia ed aveva completato gli studi. Esordì come redattore stenografo all'«Agenzia Stefani» e, nel 1903, entrò a «La Stampa». Lavoratore assiduo diligente e scrupoloso, dedicò al giornale tutta la sua attività appassionata. Dopo il 1945 fu al quotidiano liberale «L'Opinione», in seguito al «Giornale di Torino». Quindi rientrò a «La Stampa» per riprendere le sue mansioni con il consueto zelo e l'immutato entusiasmo.

I primi sintomi del male inesorabile, che doveva fatalmente condurlo alla fine, si manifestarono nella primavera del 1960. Cordiale e generoso, di temperamento molto espansivo, sempre sereno e gioviale, di natura affabile e animato da spirito di profonda umanità, Ferruccio Fantini lascia un ricordo indimenticabile fra gli amici che ne apprezzarono le alte doti ammirando soprattutto il suo incondizionato attaccamento al giornale.

I funerali si svolgono oggi alle 16, partendo dall'abitazione dell'estinto. Alla famiglia e in particolare al figlio Giuliano, anch'egli redattore de «La Stampa», esprimiamo con affetto tutto il nostro cordoglio.

Domani si riunisce il consiglio dell'Associazione

I commercianti dissidenti tentano di allargare la crisi

Fallita l'iniziativa della giunta per appianare la divergenza: i dimissionari non sono intervenuti alla seduta e hanno chiesto l'appoggio degli altri sindacati di categoria - Il fermo atteggiamento del presidente Demarchi

Il dissidio nell'Associazione Commercianti si è aggravato. Con la riunione della Giunta direttiva si pensava, ieri, di poter appianare, almeno in parte, le divergenze, ma i dimissionari — Savino Bracco (panificatori), Aventi (esercenti latterie), Rignetti (ortofrutticoli), Gratteroia (droghieri) e Grandis (abbigliamento) — non si sono presentati. Inoltre è giunta al comm. Demarchi, presidente dell'Associazione, una lettera di dimissioni del presidente del Sindacato moda, maglierie e novità, Alberto Bracco.

La Giunta, durante la seduta di ieri, a cui hanno preso parte 10 membri su 16, ha discusso per quattro ore la situazione, ha deplorato la condotta dei dissidenti e, al termine, ha deciso di convocare per domani sera, alle 21, il Consiglio generale, composto dai rappresentanti degli 83 Sindacati in cui si dividono i negozianti torinesi. Nella lettera di invito il comm. Demarchi accusa apertamente i dissidenti di voler «sovvertire l'ordine democratico dell'Associazione, agendo al di fuori degli organi che, per statuto, debbono imprimere le direttive».

Dal canto suo, il comm. Savino Bracco, presidente degli alimentaristi, sembra deciso a portare fino in fondo l'azione del suo gruppo che insiste sulla necessità di una più energica lotta contro il dilagare dei grandi magazzini. Questo atteggiamento appare chiaro da un comunicato inviato ai sindacati di categoria a nome dei dettaglianti dell'alimentazione e dell'abbigliamento, un settore che rappresenta un terzo dei commercianti torinesi. Vi si chiede «la opposizione ad una politica in favore dei grandi magazzini, che torna a danno di tutto l'apparato del commercio tradizionale» e si sollecita la formazione di un fronte unico attorno ai dissidenti per assumere una posizione di fermo dissenso sulla politica confederale per i grandi magazzini». Domani sera, quindi, al Consiglio generale vi sarà battaglia.

Il comm. Demarchi terrà una relazione sull'attività della Giunta e chiederà l'approvazione della linea fin qui seguita. «Anche noi — egli ha detto stamane — siamo per la tutela delle aziende al dettaglio contro i grandi magazzini. Non capisco perché i dissidenti abbiano perso l'occasione di far sentire la loro voce l'8 novembre, quando si era riunito a Torino il Consiglio generale della Confederazione con il presidente Casalini».

Intanto le polemiche hanno raggiunto anche altre città del Piemonte. Le Associazioni di Vercelli, Novara, Biella, Casale, Asti, Alessandria e della Valle d'Aosta hanno chiesto la convocazione del Comitato regionale, che si riunirà domenica.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+9,7
MINIMA	+6,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +8,4; ore 8: +8,5; press. 742,8; umid. 91%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo molto instabile. Temper. staz. Temperatura a Casale: mass. +11,3; min. +4,9; ore 8: +6,3

Il capo piegato sui libri nella stanza satura di gas

La tragica fine della ragazza dopo il pomeriggio al Luna Park

Il padre, Virgilio Monici, ha trovato Franca già morta

La quattordicenne era salita in casa dopo i rimbrotti del padre, che l'aveva trovata su una giostra Le esalazioni l'hanno uccisa mentre faceva i compiti

«Non vivevamo che per lei. Aveva un carattere difficile, ma noi sapevamo ch'era la sua infermità a renderla scontrosa. La poliomielite, contratta all'età di due anni, le aveva lasciato una traccia inguaribile: zoppicava perché la gamba sinistra, dopo la malattia, non si era più sviluppata. E così soffriva in silenzio, specialmente ora, nel passaggio dall'adolescenza alla giovinezza. Verso le compagne provava un complesso di inferiorità. Non partecipava alle gite della scuola e si chiudeva in se stessa. Lo scorso anno non aveva avuto bei voti, ma ora cercava di affermarsi e studiava con impegno. Ieri aveva preso un «sette» di computisteria ed era tornata a casa raggiante. La tragedia l'ha sorpresa al termine d'una giornata felice».

Così dicono i genitori adottivi di Franca Monici, la quattordicenne uccisa dal gas mentre faceva i compiti nel suo alloggio in via Rivarolo 10. Avevano preso Franca in un brefotrofio quando aveva due mesi soltanto e le avevano dato il loro nome. I primi tempi eran stati molto sereni. Poi la bimba s'era ammalata. Anni di cure non eran valsi a guarirla e il male l'aveva resa sensibile e delicata. A scuola doveva faticare il doppio delle sue compagne e la comprensione dei genitori non valeva a consolarla. Anzi, a volte, per reazione diveniva aspra e cocciuta.

Mesi addietro si era appassionata alle giostre del «Luna Park» e vi trascorreva tutto il suo tempo libero. Un giorno i genitori l'avevano chiusa in casa perché studiasse, ma Franca era scappata togliendo un vetro a una finestra. In seguito il padre l'aveva messa in un istituto di correzione: era uscita a settembre, pentita e piena di buoni propositi. Nello studio otteneva ora risultati discreti: frequentava il secondo anno della scuola commerciale alberghiera di corso Regina Margherita.

Nella piccola famiglia erano dunque tornati i tempi lieti. Il padre, che ha un negozio di calzoleria in via La Salle, aveva comprato recentemente una automobile. In casa avevano installato il televisore. Ieri, poi, l'atmosfera era particolarmente festosa perché Franca aveva preso un bel voto. Ma nel pomeriggio la giovane è uscita ed è andata al Luna Park, sulle giostre, senza dir nulla ai suoi. Il padre l'attendeva in negozio alle 16. Un'ora più tardi Franca non c'era ancora. E' andato a cercarla e l'ha trovata fra i baracconi. L'ha rimproverata. La ragazza è tornata nel suo alloggio e si è messa a studiare.

La morte l'ha sorpresa mentre era china sui libri e sui quaderni. Non si sa esattamente come si siano svolti i fatti. E' verosimile che Franca, involontariamente, abbia urtato il tubo del gas staccandolo dalla parete. Non se n'è accorta e si è seduta a far i compiti. Alle 20, cioè quasi tre ore più tardi, il signor Monici è rincasato. Come ha aperto la porta, è stato investito da un'aria satura. E' corso dentro, ha scorto la figlia esanime col capo abbandonato sui libri. Ha trascinato fuori il corpo, sul pianerottolo, invocando aiuto. Con un'ambulanza dei vigili la giovane veniva portata all'Astanteria Martini: ma qui non si è potuto far più nulla. Franca era morta da più di un'ora. La polizia si è recata subito nell'alloggio, ma non è stato possibile capire come sia accaduto il dramma. Sul fornello non c'era alcun pentolino. Solo il bocchettone era staccato dalla parete e il rubinetto contro il muro era aperto.

Misterioso episodio stanotte in corso San Maurizio

Tunisino ridotto in fin di vita non vuol dire chi lo ha ferito

Una profonda coltellata gli ha squarciato il ventre Il fratello: «Rincasando dopo le tre l'ho trovato rantolante sotto il portone» - Nessun indizio sui moventi del tentato omicidio e sull'autore dell'aggressione - La vittima è un operaio di trentasette anni

Giuseppe Schifano è ricoverato al San Giovanni

Un uomo è stato colpito questa notte con una coltellata all'addome che è penetrata in profondità e forse ha leso l'intestino. Il ferito, ricoverato con riserva di prognosi al San Giovanni, è lucidissimo, ma non vuol dire assolutamente il nome della persona che ha tentato di ucciderlo. Le indagini della polizia sembrano quindi arenate di fronte al suo mutismo, sebbene vi si stiano dedicando il Commissariato Vanchiglia, l'Ufficio di Notturna ed i funzionari della «Mobile».

Il ferito è Giuseppe Schifano, di 37 anni, abitante in corso San Maurizio 71. E' nato a Biserta da emigrati italiani e, per la sua origine, è conosciuto come «il Tunisino». E' operaio alla Fiat e vive con la moglie ed un figlioletto. Nulla quindi, nel suo lavoro o nella sua vita privata, che possa spiegare la feroce aggressione.

Questa notte, verso le 3.30, il fratello maggiore dello Schifano, Antonio, anch'egli operaio, rientrava a casa, accompagnato in automobile da alcuni amici. Antonio Schifano ha subito di recente un'operazione e durante la convalescenza è stato temporaneamente ospitato dal fratello e dalla cognata. Entrando sotto il portone — così ha riferito — si è trovato dinanzi il fratello, disteso sul pavimento dell'androne, che invocava aiuto. Con l'auto dei suoi amici lo portava al pronto soccorso.

Qui i medici non potevano pronunciarsi sulla gravità della ferita. Stamane egli è stato sottoposto ad un delicato intervento di laparatomia da parte del prof. Colombo. La lama è penetrata in profondità nell'addome e non si può ancora dire se il ferito potrà essere presto dichiarato fuori pericolo. In ogni caso, data la direzione e la profondità della coltellata, è certo che essa è stata inferta con intenzioni omicide.

Subito interrogato in ospedale, il ferito ha detto di non voler rivelare il nome di chi lo ha colpito né il movente dell'aggressione: «Non sono cose che interessino alla legge» ha risposto. Poi lo hanno udito parlare concitatamente con il cugino Simone, che aveva fatto chiamare dal fratello. I due conversavano in arabo e nessuno dei presenti ha afferrato una sola parola: forse lo Schifano ha detto in quell'occasione i veri retroscena.

Più tardi, quando è stato formalmente interrogato dalla polizia, l'operaio ha modificato la sua versione, anzi ha affermato di essere stato frainteso. «Non ho detto che non voglio rivelare il nome del feritore. La verità è che non lo so. Sono stato aggredito da uno sconosciuto, che mi è piombato addosso in corso San Maurizio, proprio davanti al portone di casa mia. Non so neppure per quale motivo lo abbia fatto».

Il movente della rapina sembra escluso perché non sono state sottratte le 8000 lire che l'operaio aveva in tasca. Più verosimile l'ipotesi che sia scoppiato un litigio con qualche conoscente. Lo Schifano può avere diversi motivi per non parlare: il desiderio di non far arrestare una persona amica o quello di far giustizia privatamente. Date le sue condizioni, non è stato possibile insistere negli interrogatori. Il dott. Sgarra ha convocato negli uffici della «Mobile» il fratello Antonio, ma questi ha ripetuto di non saper nulla e di non saper neppure formulare un'ipotesi per spiegare il misterioso ferimento.

Dramma in San Pietro in Vincoli, a Settimo

Si inginocchia in chiesa e un infarto la stronca

Era la moglie di un noto gioielliere - L'autopsia della vecchia trovata morta in un campo presso Rivoli: il decesso è dovuto ad assideramento; per 24 ore aveva camminato sotto la pioggia

Nella chiesa di San Pietro in Vincoli, a Settimo, ieri sera alle 18 una donna si è sentita male. E' stata soccorsa e portata a casa poiché si pensava ad un semplice svenimento. Ma stamattina all'alba è morta. Il medico che l'ha assistita, dott. Donatiello, ritiene che il decesso sia stato causato da un infarto.

La vittima è la signora Maria Converso in Benedetto, di 54 anni, moglie di un gioielliere che ha il negozio a Settimo in via Italia 25. Era una donna molto religiosa, nota nella cittadina per le sue attività benefiche, come dama della Conferenza di San Vincenzo. Quasi ogni sera si recava in chiesa alla benedizione.

Ieri alle 18 si era appena inginocchiata nel suo banco, quando le vicine l'hanno vista scivolare a terra. Il parroco, don Dell'Orto, ha interrotto la funzione ed è accorso a darle aiuto. L'hanno portata fuori, poi nella gioielleria che è a poca distanza dalla chiesa. Di qui il marito Mario ha telefonato al medico. Il dottore ha constatato che le condizioni della donna erano gravissime.

✱ L'autopsia eseguita stamane ha confermato che la donna trovata ieri cadavere in un campo a Tetti di Rivoli è morta per cause naturali: assideramento, favorito dall'arteriosclerosi di cui soffriva la sventurata, Maria Fadino ved. Giaretto. Aveva 80 anni ed abitava con il figlio in strada del Pascolo 43.

Era uscita da casa lunedì mattina senza dire nulla ai familiari. Già l'anno scorso si era allontanata in circostanze analoghe e l'avevano rintracciata dopo parecchi giorni di ricerche nella campagna di Avigliana, stremata per la fatica, quasi in deliquio. A causa dell'arteriosclerosi talvolta la sventura di perdere il controllo dei propri atti.

✱ Investito da un motociclista, un vecchio di 80 anni è stato gravemente ferito ed ora è ricoverato alle Molinette in fin di vita. E' Stefano Giachetto ed abita a Settimo in via Cavour 75. Stamane in corso Italia, all'altezza del numero 36, il motociclista Antonio Franzin, di 38 anni, abitante nella frazione Mezzi Po, lo travolgeva mentre camminava sulla strada, presso il bordo del marciapiede.

Morto il rappresentante feritosi in un sorpasso

All'ospedale Santa Croce di Moncalieri è morto stamane il rappresentante di tessuti Vladimiro Cas, di 46 anni, residente in corso Unione Sovietica 513. Ieri sera alle 21, fra Testona e Moncalieri, mentre viaggiava sulla sua «500» si era scontrato con un autotreno: il Cas aveva tentato il sorpasso di un'altra macchina e non aveva più potuto evitare l'urto frontale con il pesante veicolo.

Cambiano i numeri telefonici contrassegnati dal 47° migliaio

La «Stipel», per esigenze di carattere tecnico, nella notte tra il 18 e il 19, cambierà la numerazione alla utenza di Torino contrassegnate dal migliaio «47.0.00» che passerà alla serie di sei cifre «54.70.00», con l'aggiunta, cioè, del 5 prima del numero attuale.

Uno speciale servizio indicherà da tale data ai nuovi numeri telefonici le chiamate ancora inoltrate a quelli esterni.

Il taccuino del lettore

◆ I Martiri del Cudine saranno commemorati domenica, alle ore 10,30, al Colle Forcola. L'eccidio dei 27 partigiani carabinieri, sarà ricordato dall'avv. Werhmüller, oratore ufficiale. Informazioni: telef. 89.37.77.

◆ Alla Scuola d'Applicazione d'Arma, il 24 novembre, si inaugura l'anno accademico.

◆ Il Rotary Club si riunisce stasera, alle 20, all'Hôtel Ambasciatori, dove il conte Metello Rossi di Montelera terrà la conversazione dal titolo: «Ventiquattr'ore a Nassau (Bahamas)».

◆ Per l'Università Popolare, stasera, alle 21, nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza (via Principe Amedeo 8), il prof. Enzo Bizzazzero parlerà sulla «Prevenzione e cura della blenorragia».

◆ Alla «Pro Cultura» (v. Carnale 11), alle 17,30: conversazione sul «Don Giovanni» di Mozart.

◆ «Lectura Dantis» all'Istituto Ciudani: il dott. Giacomo Negri commenterà il canto XIX del «Paradiso».

◆ Falsi incaricati si presentano nelle case esibendo documenti apocrifi e merce varia in vendita a nome e per conto dell'Istituto provinciale dell'infanzia. Chi venisse a contatto di tali persone segnali ogni utile informazione alla Questura o all'Istituto (telef. 65.00.32).

◆ La Fondazione Pomo bandisce un concorso di pittura ad olio sul tema «Macugnaga e il Monte Rosa» di 800 mila lire. Il regolamento va richiesto al Circolo della stampa di Milano, corso Venezia 16.

◆ Il Distretto Militare ha attuato il seguente orario: dalle 8 alle 14 (feriali); sabato 8-12,30.

◆ Nella sede della Provincia, l'Assessorato alla Montagna organizza per sabato un incontro degli uffici di presidenza dei Consigli di Valle. Ore 9,30: inizio lavori; ore 15: ripresa e conclusione.

◆ Per la carriera diplomatico-consolare la «Gazzetta Ufficiale» n. 264, del 23 ottobre 1961, ha pubblicato un bando di concorso per esami a 16 posti di volontario e [illegible] del prescritti di esame. Le domande per l'ammissione dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale del Personale - Ufficio 1, entro il 22 dicembre 1961. Per informazioni rivolgersi in Prefettura.

◆ Padre Secondo Garla, S. J., terrà domenica, alle 10, nella chiesa dei Ss. Martiri (via Garibaldi 25), la conferenza: «La proposta di legge dell'on. Franceschini».

◆ Il concerto del pianista Franger, vincitore del concorso internazionale «Regina Elisabetta del Belgio», avrà luogo sabato, alle 21,30, al Conservatorio.

◆ Alla «Cassiopea» (via Cavour 5) mostra di monotipi ceramici dei pittori Ines Pecetti e Lino Bercolini.

◆ Alla Galleria «L'Immagine»: mostra di serigrafie di artisti jugoslavi.

◆ L'«Hot Club» riprende la sua attività: stasera, alle 21,30, nella sede di via Barbaroux 42, è in programma una breve audizione di dischi e saranno comunicate notizie sugli imminenti concerti dell'H.C.T.

◆ Oggi, giovedì 16 novembre, è il 320° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7 e tramonta alle 16,36. E' la festa di S. Edmondo.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 546-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 51-57.

Volete imparare a scrivere bene?

Avete ragione. Non serve niente avere idee giuste se non si sa esprimerle. La parola, l'eloquenza, non bastano, perché le parole volano. Uno scritto resta, coloro ai quali si rivolge possono rileggerlo, meditarlo. Resta, per loro, come una immagine dell'autore. Un rapporto ben composto e ben scritto è all'origine di più d'una grande carriera.

Per scrivere bene, bisogna possedere una cultura. Non è necessario essere al corrente della letteratura più recente: val meglio la conoscenza dei grandi «classici». Vi fornisce esempi, citazioni. Vi introduce in una associazione segreta e potente, quella massoneria misteriosa degli uomini colti fra cui tanto spesso si trovano sia medici, sia ingegneri, sia scrittori. Soprattutto, la cultura vi offre un vocabolario.

Non si scrive con i sentimenti, si scrive con le parole. Voi dovete conoscerne molte e penetrarne il senso esatto. Altrimenti le impiegherete a torto e fuori luogo, ed il lettore non vi capirà. L'Accademia di Francia dedica una seduta intera per definire tre o quattro parole. Non è mai tempo perso. Per colpa d'un linguaggio impreciso, tutto un popolo può essere spinto al perseguimento di obbiettivi vaghi che non meritano d'essere perseguiti.

Usate di frequente i vocabolari, che vi danno così preziosi insegnamenti ed esempi. Ogni volta che ignorate il senso esatto di una parola, cercatela. Leggete i grandi autori. Notate come, con le parole di tutti, hanno creato uno stile. Quali autori? I «classici». Cercate di scoprire il segreto di ognuno e le risorse del suo mestiere.

Non cercate di farvi voi pure uno stile. Verrà da solo a vi formare, al tempo stesso, un ricco vocabolario e forti pensieri. «Ciò che si concepisce bene si enuncia con chiarezza». Guardatevi dalle ricercatezze pomposo o pedanti. Nulla più della semplicità giova uno stile. Dite molto semplicemente quello che volete dire. Valéry dava questo consiglio: «Fra due parole, bisogna scegliere la minore». La «minore», ovvero la meno ambiziosa, la meno scostante, la più modesta.

Preferite sempre la parola concreta che designa oggetti, contro alla parola astratta. «Gli uomini» vale più di «umanità». «Un uomo» vale più degli «uomini» in generale. Le parole astratte sono utili e persino necessarie, ma bisogna riportare molto in fretta il lettore al concreto. Altrimenti il suo pensiero si disperde in regioni nebulose dove tutto sembrerebbe vero. Con parole astratte si può provare tutto, ma non si definisce nulla. Preferite il sostantivo ed il verbo all'aggettivo. Più tardi imparerete a «maneggiare» l'aggettivo come hanno fatto Chateaubriand e Proust, ma è difficile.

Il filosofo Alain, che fu un grande professore, dava questo consiglio: «Ridurre al minimo la preparazione». Con ciò voleva dire: «Non domandatevi per ore o per giorni: Incomincio? Come incomincio?». No! Incominciate! La prima frase chiamerà la successiva. I pensieri affluiranno. Non lasciateli raffreddare, altrimenti non avanzerete mai. Se aspettate l'ispirazione, l'aspetterete invano. L'ispirazione nasce dal lavoro.

Stendhal diceva che bisogna scrivere ogni mattina. «Si voglia o non si voglia» e un Antico: «*Nulla dies sine linea*», non passi un giorno senza aver scritto almeno una riga. Se non ci si impone di sedersi ogni giorno al proprio tavolo, non per sognare, ma per lavorare, se ci si permette di pensare: «Stamani non mi sento bene, non sono in vena, a domani i lavori difficili», allora si è perduti. L'indomani si troverà un'altra scusa e la vita passerà, nella pigrizia e nel fallimento.

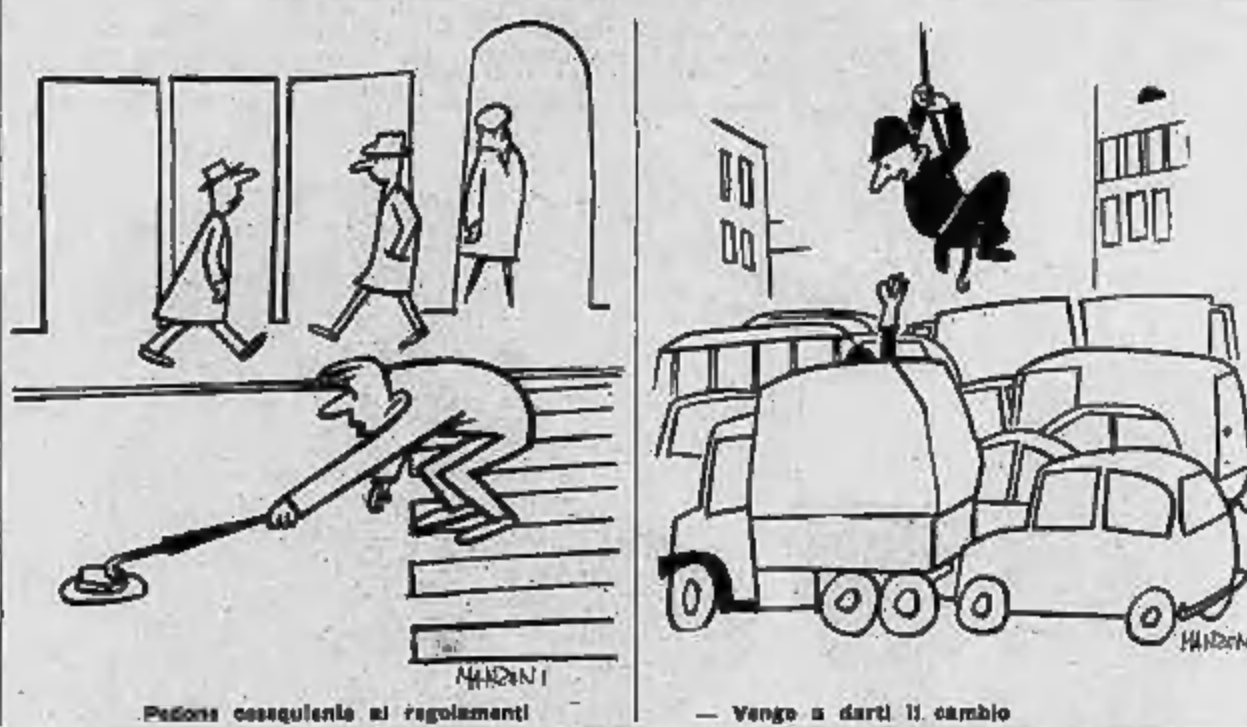
«Però — mi direte — bisogna pur riflettere prima di scrivere». Senza dubbio. Bisogna domandarsi, in tutta semplicità: «Di che si tratta?» e formulare, per se stessi, il problema nella maniera più chiara. Bisogna anche ricordarsi che la maggior parte dei vostri lettori non sanno nulla sull'argomento e darne loro, in poche frasi, gli elementi essenziali. Un sistema comodo, in quasi tutti i casi, sarebbe: «Ecco ciò che sto per cercare di dimostrare, ecco la dimostrazione, ecco ciò che ho dimostrato».

Si possono usare arditezze di linguaggio o di stile? Si può, di quando in quando, ravvivare la frase con parole del linguaggio corrente, comune, familiare? Sì, appena avrete acquistato e il gusto e l'autorità necessaria. I grandi scrittori hanno le loro battute e le loro volute volgarità; i grandi ambasciatori scrivono rapporti umoristici o brutalmente concreti. Aspettate, prima di imitarli, d'avere la loro esperienza ed la loro capacità. Fino a quel momento siate, non piatti, ma semplici. Non attirate l'attenzione che con la conquistata precisione delle vostre formule, con l'esattezza perfetta delle vostre frasi e delle vostre idee, con una brevità compatta e piena.

Per finire, guardatevi bene, fin che non sarete maestri, dalle frasi lunghe. Bossuet vi eccelleva, ma era Bossuet. Ai tempi in cui Caillaux era presidente del Consiglio, disse al suo capo-gabinetto, il cui stile gli sembrava troppo ampolloso: «Ascoltatemi. Una frase si compone d'un soggetto, d'un verbo e d'un complemento diretto. Tutto lì. E quando avrete bisogno d'un complemento indiretto, venitemi a trovare». Usava, in quel modo, di una esagerazione voluta e scherzosa. Ma il fondo resta vero.

André Maurois
dell'Accademia di Francia

SONO COSE ASSAI SERIE, MA L'UMORISTA LE VEDE COSÌ

La circolazione urbana vocabolario e definizioni

Pedone ossequiente ai regolamenti — Vengo a darti il cambio

La circolazione urbana

E' quel Girone dell'Inferno che Dante Alighieri si è dimenticato di scrivere, e nel quale tutti i cittadini vanno a scontare in anticipo tutti i loro peccati. In questo Girone, infatti, vengono puniti i Trasgressori Stradali e anche, ingiustamente, i Rispettosi del Codice. Il centro della Città nelle ore di punta viene giustamente definito «Bolgia Infernale» dagli utenti della strada.

Lasciate ogni speranza
o voi che entrate
in macchina nel centro
cittadino
rumor di liti, fragori di
accentrate
coi parafanghi intatti
non si esce.

Il Vigile Urbano

Visto dall'automobilista in prossimità dei crocicchi, ha l'aspetto del Diavolo in agguato. Invece del forcone, usa la matita copiativa e il blocchetto delle contravvenzioni.

In realtà è la vittima principale del caos cittadino.

Il semaforo

Rispetto al Vigile Urbano, ha il vantaggio di non avere la possibilità di applicare le contravvenzioni. Qualche volta possiede il senso dell'umorismo: diventa rosso e ferma una fiumana di automobili per lasciare passare una bicicletta.

I cartelli delle segnalazioni stradali

Sono quei cartelli ben esposti e bene in vista, che gli utenti della strada non vedono mai.

Il posteggio

E' quella zona dove non è possibile lasciare l'automobile perché è sempre completo.

La sosta vietata

E' quella zona dove è assolutamente vietato lasciare l'automobile anche perché è sempre completamente occupata da altre automobili.

L'attraversamento pedonale

La zona dove tutti i pedoni possono trattenersi a discorrere tranquillamente e anche a leggere il giornale. E', infatti, sugli attraversamenti pedonali a strisce che il pedone riesce a battere il record di lentezza costringendo l'automobilista a una lunga attesa. Finalmente.

L'automobilista

E' quell'utente della strada odiato dal pedone.

Il pedone

E' quell'utente della strada odiato dall'automobilista.

Il ciclista

E' quell'utente della strada odiato dal pedone e dall'automobilista.

La precedenza

Quella cui tutti indistintamente, da qualsiasi parte provengano, hanno diritto.

Il marciapiede

Zona, ancora per poco tempo, a disposizione esclusivamente del pedone e assolutamente vietata alla circolazione dei veicoli.

Ma tra non molto verrà dato il permesso ai veicoli di circolare anche sui marciapiedi, oppure verranno eliminati i marciapiedi.

— Non ha visto il cartello di sosta vietata?
— No. Sto andando dall'oculista!

Salvagente

Piccola isola, in mezzo alla fiumana dei veicoli, sulla quale si può rifugiare un piccolo gruppo di pedoni che verranno più tardi tratti in salvo da un elicottero.

Contravvenzione

Punizione che il punito trova sempre ingiusta, e che fa gongolare di gioia i passanti che si fermano a guardare.

Lavori stradali

Spesso fanno deviare il traffico provocando le proteste dei cittadini, i quali avevano elevato protesto perché il Comune non si decideva mai ad eseguire le riparazioni che ora li costringono a cambiare strada.

Carlo Manzoni

INCREDIBILE RECORD RAGGIUNTO AD UN'ASTA PUBBLICA

Un quadro di Rembrandt a New York venduto per un miliardo e mezzo di lire

L'opera rappresenta «Aristotele che osserva il busto di Omero» - Fu dipinta dal grande maestro fiammingo nel 1653 per commissione d'un nobiluomo siciliano che pagò una somma oggi corrispondente a circa cinque milioni - La tela è stata acquistata per conto del «Metropolitan Museum»

«Aristotele che osserva il busto di Omero», la celebre tela di Rembrandt venduta ieri all'asta

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Il famoso quadro di Rembrandt intitolato «Aristotele che osserva il busto di Omero», considerato una delle opere più importanti nella storia della pittura, è stato venduto ieri sera ad un'asta a New York al prezzo di 2 milioni 300 mila dollari, pari ad un miliardo 430 milioni di lire italiane. Mai una somma così elevata era stata pagata per un dipinto in un'asta pubblica. Il massimo finora registrato era di 770 mila dollari, circa mezzo miliardo di lire, pagati per una tela di Rubens.

Il dipinto di Rembrandt faceva parte di un gruppo di ventiquattro quadri appartenenti alla collezione di Alfred Erickson, fondatore di una nota agenzia pubblicitaria di New York. La collezione comprende opere importanti del Perugino, di Gainsborough, Hans Holbein, Franz Hals, Van Dyck, Fragonard e Luca Cranach il Vecchio.

Acquirente del celebre quadro di Rembrandt è stato il «Metropolitan Museum» di New York, che ha potuto disporre di così ingente cifra grazie ai fondi forniti da un gruppo di privati.

L'«Aristotele» era stato dipinto da Rembrandt nel 1653, nel pieno della maturità artistica del grande maestro. L'opera era stata commissionata da un nobile siciliano, don Antonio Ruffo, il quale l'aveva pagata allora 500 fiorini, somma che oggi avrebbe un potere d'acquisto di circa quattro milioni e 900 mila lire. Dall'Italia il quadro passò poi nelle mani di aristocratiche famiglie inglesi, quindi varcò l'Atlantico ed entrò a far parte della collezione del magnate delle ferrovie Collis P. Huntington.

Nel 1928 era stato acquistato da Albert Erickson che lo aveva pagato quasi 470 milioni. Nel 1929, in piena crisi economica, l'Erickson era stato costretto a venderlo per 319 milioni, ma nel 1936, poco prima di morire, lo aveva riacquistato per 370 milioni.

I pochi giornalisti che hanno avuto il privilegio di poter assistere a questo sensazionale evento artistico e finanziario, riferiscono che mai prima d'ora avevano visto radunata una così eletta assemblea di multimiliardari, rappresentanti di musei di fama internazionale, grossi commercianti di oggetti d'arte e agenti di grandi società. Nell'affollata sala delle vendite erano presenti

La «lettrice» di Fragonard

tutti i nomi delle più grandi famiglie degli Stati Uniti come Mellon, Rockfeller, Woolworth, Witney, Ford, Woodward, Gimbel, Cartier, Heinz, Lehman e Houghton. Anche il banditore era compreso dell'estrema eccezionalità dell'evento. Rivolgendosi ai convenuti che gremivano la sala egli aveva così esordito: «Non c'è prezzo per questo quadro. Mai prima d'ora è stata posta in vendita un'opera così importante».

Dopo aver annunciato che gli era già pervenuta un'offerta privata di un milione di dollari, aveva continuato, con un sorriso, dicendo: «Per favore, non andiamo avanti con piccoli aumenti di 20 mila dollari (20 milioni di lire). I signori qui convenuti sanno benissimo che abbiamo ancora da offrire altre opere eccelse».

Così le offerte si sono susseguite rapidissime con aumenti di centomila dollari per volta. Dopo tre minuti e mezzo il Rembrandt era aggiudicato, come si è detto, al museo nuovayorchese.

Successivamente è stato messo all'asta «La lettrice» di Fragonard che i periti avevano valutato 850 mila dollari. Se lo aggiudicava il banchiere Chester Dale che lo ha offerto alla «National Gallery» di Washington. Egli ha sborsato 875 mila dollari, pari a 540 milioni di lire. Un collezionista privato, di cui non si conosce il nome, ha pagato 230 mila dollari (circa 150 milioni) una «Madonna con bambino» del pittore veneziano Carlo Crivelli. Un «Ritratto di vecchio» di Rembrandt ha fruttato 180 mila dollari (110 milioni di lire) offerti da un antiquario londinese.

L'Istituto «Carnegie» di Pittsburgh si è aggiudicato un «Uomo con aringa» di Frans Hals per 145 mila dollari e un Sant'Agostino del Perugino per 125 mila. Una pala d'altare di ignoto pittore belga del XV secolo è andata anch'essa al «Metropolitan Museum» per il prezzo di 150 mila dollari. Un antiquario di New York acquistava un altro Rembrandt, «Ritratto di principe olandese», per 110 mila dollari. Centocinquemila dollari erano pagati da un antiquario inglese per la «Principessa Sibilla di Clèves» di Luca Cranac. Ancora da segnalare l'acquisto di un «Ritratto» di Hans Holbein il Giovane da parte del magnate dell'alluminio Roger Hunt che lo ha ottenuto per 35 mila dollari.

Complessivamente l'asta di ieri ha fruttato due miliardi 900 milioni di lire. Questa somma dovrà essere divisa fra i novanta eredi della vedova Erickson.

Fra i prezzi più elevati pagati negli ultimi anni per opere d'arte famose si possono citare 260 milioni di lire realizzati con il «Contadino con casacca azzurra» di Cézanne, mezzo miliardo pagato per la «Adorazione dei Magi» di Rubens in un'asta londinese, 300 milioni di lire per «Cristo dona la vista al cieco» del Greco acquistato l'anno scorso da un magnate del petrolio americano e infine 280 milioni per un Goya. Si tratta del ritratto del duca di Wellington rubato nell'agosto scorso nella «National Gallery» di Londra.

n. s.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, in trigono al Sole, sestile a Saturno; Sole in sestile a Saturno. Avviso prematuro e provvedimento che sarà deviato da una volontà superiore. Necessità di rassegnarsi e attendere momenti diversi. Salute stazionaria. Dei maligni guasteranno la vita affettiva, ma vi libererete presto. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione - *Lavoro*: colpo di scena inaspettato, oppure voltafaccia che richiederà da parte vostra una brusca e pronta fermata. Tuttavia i ritardi non vi impediranno i successi. *Vita affettiva*: avete dei maligni alle calcagna con il sorriso sulle labbra. *Salute*: i sofferenti di cuore staranno meglio e gli epatici dovranno cautelarsi nei cibi.

Pesci - *Lavoro*: potrete avere molte circostanze utili da sfruttare, ma non bisogna perdere tempo nei sogni e nei progetti a lunga scadenza. *Vita affettiva*: andate diritti alla conclusione e vi troverete bene. I successi saranno più sotterranei che alla luce del sole. *Salute*: disturbi gastrici e bruciori intestinali eliminabili con camomilla e semi di anice.

Cancro - *Lavoro*: avviso prematuro o provvedimento che vi obbligheranno a cambiare impostazione di lavoro e cautelarvi nei confronti di due collaboratori. Visuale schiarita e mezzi utili in arrivo. *Vita affettiva*: fate economia di parole, vi stanno spiando per carpire i vostri segreti. Appuntamento e gita in gradevole compagnia. *Salute*: sarete soddisfatti perché vi sentirete bene, in forze, le energie centuplicate. Approfittatene per realizzare molto.

Previsioni per l'Ariete: accordo dubbio, ma non preoccupatevene: in seguito arriverete prima degli altri. Argomento artistico che centuplicherà il vostro ottimismo. **Toro**: per i commercianti gli influssi astrali saranno più che soddisfacenti. Gli artisti otterranno onori; gli altri si potenzieranno nel proprio campo. **Gemelli**: collaborazione o invito fecondo di buoni risultati. La serata sarà un pochino disturbata da nuvole passeggere in campo sentimentale. **Leone**: scontro verbale in famiglia da evitarsi, se è possibile. Moderatevi alla tavola, disturbi in vista. **Vergine**: avrete un vantaggioso spostamento di programma. Lettera che risolve una situazione poco comoda. **Bilancia**: in affari non stancatevi e insistete nei vostri propositi finché verrete al sodo. In campo sentimentale, momento di perplessità che vi farà perdere un'occasione veramente d'oro. **Sagittario**: interessi e tranquillità collegati ad un certo equilibrio e traffici misteriosi con un vostro congiunto. **Capricorno**: i vostri progetti fatti in ore pomeridiane si risolveranno in una bolla di sapone. In amore, momento duro e di grande freddezza; non sprecate le vostre forze, attendete che il ghiaccio incominci a fondere. **Acquario**: tradimento svelato e ricambiato al momento opportuno. La lettera che attendete, però, è nelle mani di una persona più che sicura.

T. Palamidessi

Trovata con la gola squarciata

Indagini sulla morte di una bimba a Cosenza

La polizia ha proceduto al fermo della madre, forse affetta da squilibrio mentale

Cosenza, giovedì sera.

Mirella Salvino, una bimba di tredici mesi, è morta al nostro ospedale civile in conseguenza di una ferita da taglio alla gola. Il padre della piccina, Giacinto, un contadino abitante nella contrada Manche comune di Rogliano, aveva dichiarato ai sanitari di non sapere come la figlioletta fosse rimasta ferita: l'altra sera, tornato a casa dal lavoro, l'aveva trovata con la gola squarciata.

La squadra mobile di Cosenza ha fermato la madre della piccola, la venticinquenne Ida Fusco.

La donna, che per tutta la giornata è stata interrogata dal dottor Isola, capo della Mobile, e dalla vice ispettrice di polizia femminile, dottoressa Pirozzi, lascia supporre di trovarsi in uno stato di squilibrio mentale. In un primo momento, infatti, ha dichiarato che la piccola era caduta dal letto e che si era ferita accidentalmente; successivamente ha cambiato versione e pare abbia accusato il fratellino della vittima, Franco, di tre anni.

CARLO II

Margherita de Carteret

II — Costretto a separarsi da suo padre, il re d'Inghilterra Carlo I Stuart, il giovane principe Carlo, di appena quindici anni ma più brillante e simpatico ufficiale, si incontra a Bridgewater, dove deve fermarsi perchè non può proseguire per Bristol a causa della peste scoppiata in quella città, con la bella signora Wyndham, sua ex-governante. Il principe diventa il suo amante.

I consiglieri del giovane principe constatano che Carlo si trasforma a vista d'occhio. Egli si rende conto ora del suo rango e delle sue prerogative e dà perciò ordini perentori come non aveva mai fatto. E' sempre allegro e gioca degli scherzi. Non c'è nessun dubbio: grazie alla signora Wyndham, con la quale si intrattiene per lunghe ore, il reale adolescente è diventato un uomo. Ma la guerra civile è sempre più sfavorevole ai «cavalieri». Le «teste rotonde» di Cromwell e di Fairfax avanzano nell'ovest dell'Inghilterra e Carlo è obbligato a separarsi dalla sua cara signora Wyndham e va in Cornovaglia, nella piazzaforte di Launceston. Dopo la seconda battaglia di Naseby — un disastro per i realisti — il principe riceve da suo padre, Carlo I, una lettera con la quale gli ordina, per non rischiare

di cadere nelle mani dei «ribelli», di passare in Francia e di andare a raggiungere sua madre (Enrichetta Maria, figlia di Enrico IV) a Parigi. Nel gennaio 1646, le notizie della guerra diventano ogni giorno più cattive e Carlo e il suo seguito si rifugiano nel castello di Pendennis, proclamando che vi resteranno eternamente. Invece preparano tutto per una fuga e, il 2 marzo 1646, il principe e la sua scorta si imbarcano su una vecchia nave, il *Phoenix*, e, malgrado una violenta tempesta, che fa cadere tutti ammalati — meno Carlo — raggiungono le isole Scylly (le Sorlingues) all'entrata della Manica. A Santa Maria, capoluogo delle Sorlinges, il principe e il suo seguito, alloggiati in un preteso castello aperto a tutti i venti, coricati su pa-

glericci umidi e nutriti con pesce secco, si accorgono un giorno che la loro isola è accerchiata da una flotta realista. L'ammiraglio comandante la squadra manda a Carlo un ultimatum: «Venite sulla mia nave. Vi condurrò in Inghilterra sotto buona scorta. E potrete vivere tranquillo sotto la protezione del Parlamento!». Carlo riflette un momento, poi, radunando i suoi consiglieri, legge loro una lettera recentemente scritta da suo padre che è stato fatto prigioniero in Scozia: «Vi ordino, figlio mio, di non accettare mai condizioni di pace disonorevoli o pericolose per la sicurezza della vostra persona e contrarie ai principi dell'autorità reale. Io prego Dio di fare il vostro regno prospero e glorioso quanto quello dei miei predecessori. Il vostro affezionato padre, Carlo». Forte di questa lettera, Car-

lo invia una risposta cortese, ma ferma, all'ammiraglio comandante la squadra per annunciargli che, rifiutando di rientrare in Inghilterra sulla sua nave, si appresta a raggiungere l'isola di Jersey «che fa parte dei possedimenti del nostro reale padre». Si scatena una tempesta che disperde la flotta britannica. Carlo ne approfitta per imbarcarsi subito sulla fregata realista *Proud Black Eagle* (la Fiera Aquila Nera) e navigare verso le isole anglo-normanne. Ecco il principe Carlo a Saint-Hélier, capitale dell'isola di Jersey. La popolazione, rimasta fedele, fa un'accoglienza delirante al suo «duca di Normandia» Carlo, lontano discendente di Guglielmo il Conquistatore. E Carlo è alloggiato da un ricco abitante, Amias de Carteret, che ha una figlia affascinante. Ella piace a Carlo.

SEGUE: Commovente separazione

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18966 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . - Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

ARTIGIANATO L. 50 per parola

COMMERCIALI L. 130 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

(Continua a pag. 8)

I drammi del maltempo

Il violento temporale abbattutosi a Ostia e Roma ha determinato una situazione quasi drammatica sulla via di Valle Aurelia, dove al fango si è aggiunta una grossa frana. Nella foto, un bimbo [illegible] nella cucina della sua casa allagata mentre i compagni di scuola lo osservano dalla finestra (Tel. a «Stampa Sera»)

Il "caso Trümpy" avviato verso la revisione

La sentenza di Heilbronn è «una vergogna» hanno scritto tutti i giornali in Germania

I quotidiani tedeschi sottolineano lo stupore del pubblico che ha assistito alla lettura del verdetto con cui il feroce, gelido criminale è stato condannato solo a otto anni dopo aver ucciso e tagliato a pezzi la giovane moglie - Il procuratore generale prepara i motivi dell'appello

DAL NOSTRO INVIATO

Heilbronn, giovedì sera.

L'incomprensibile, assurda clemenza che la Corte d'Assise di Heilbronn ha dimostrato, infliggendo soltanto otto anni di reclusione all'efferato uxoricida Enrico Trümpy, ha suscitato perplessità, smarrimento e scandalo persino tra i giornali di qui, a dispetto della frequenza con cui nelle aule giudiziarie tedesche si condannano a pene miti criminali responsabili di misfatti gravi e ripugnanti. Il fatto è che le circostanze in cui fu trucidata la povera Giuseppina Barale hanno creato un tale quadro di calcolata e agghiacciante crudeltà omicida da non trovare un paragone nei recenti annali giudiziari.

Nel dare notizia della drammatica udienza conclusiva di martedì la Stuttgarter Zeitung commentava: «Nell'aula letteralmente stipata da un'indescrivibile folla ha avuto l'effetto di una bomba l'annuncio della condanna a otto anni di reclusione inflitta all'uomo che ammazzò la moglie, la tagliò a pezzettini e, a quanto si ritiene, la gettò nel Neckar. A coloro che avevano seguito il processo pareva in particolar modo incredibile il fatto che fosse stata considerata favorevole all'imputato la circostanza che egli, nel corso dell'istruttoria durata oltre un anno, si sia mantenuto fermo sulla sua versione. Un forte fermento ribolliva nell'aula. La madre della vittima, la signora Barale di Torino, presente nella sua qualità di danneggiata costituitasi parte civile, si alzò ostentatamente e abbandonò la sala dell'udienza; si rifugiò piangendo nella camera dei testimoni, e, alla fine della seduta, dichiarò che la sentenza era "una vergogna"».

Questa medesima espressione «Una vergogna» è stata scelta dal più diffuso quotidiano della Germania, Das Bild (oltre quattro milioni di copie), quale titolo vistosissimo del resoconto dell'udienza. La sproporzione fra la gravità del misfatto (strangolamento e distruzione del cadavere) e la mitezza della pena è messa in risalto così: «Ancor prima di avere compiuto i quarant'anni il bell'Enrico potrà dunque uscire dal penitenziario in piena libertà, a meno che la sentenza sia modificata in sede di revisione». Il resoconto sottolinea una circostanza significativa: lo stesso presidente della Corte, nell'esporre i motivi per cui la decisione fu presa, «ha dimostrato di trovare la sentenza inquietante».

Die Zeit mette in grande risalto le circostanze che avrebbero giustificato la condanna dell'uxoricida per assassinio premeditato: «Lo stesso Trümpy non ha mai potuto negare la sua "colpa morale". Ha anche confessato di nutrire odio per la moglie, perché ella esigeva la corresponsione degli alimenti e perché gli aveva negato il divorzio. Egli ammise pure di avere attratto con l'inganno la vittima a Heilbronn per costringerla al divorzio, e riuscire a sposare una delle sue molte amanti. Tutto ciò e la "catena di menzogne e di inganni" del Trümpy avvaloravano la tesi del "Mord" (omicidio premeditato compiuto per ignobili motivi)». Ma la Corte, conclude il giornale, ha invocato il principio «in dubio pro reo» (in caso di dubbio si decida a favore dell'imputato).

Ma codesta massima, che dovrebbe costituire il muro maestro dell'intera costruzione della sentenza, ne è invece la principale debolezza. Il Procuratore generale dr. Greiss elaborerà i motivi di appello non appena avrà consultato il testo integrale della decisione della Corte, e altrettanto farà il patrono di parte civile, avv. Kammerer. Questi ha ancora conferito a lungo con i genitori della vittima, i coniugi Carlo e Teresa Barale, i quali non riescono a capacitarsi di quanto è accaduto a Heilbronn.

E' troppo presto per dire quale sarà il contenuto della istanza di revisione, ma fin d'ora si può affermare che l'Accusa, tra l'altro, dimostrerà la seguente proposizione: «Nelle circostanze acquisite con assoluta certezza durante l'istruttoria e il dibattimento si trovano tutte le prove occorrenti a dimostrare la falsità dell'astuta versione che Enrico Trümpy diede della tragedia. Smentita nel punto-chiave la tesi dell'imputato, viene automaticamente a cadere l'argomentazione della sentenza della Corte, là ove si annettono a pretesi dubbi che dovrebbero giocare a favore di lui».

Insomma si hanno fondati motivi per ritenere che nella vicenda dell'uxoricida di Heilbronn non sia ancora stata detta l'ultima parola.

Furio Fasolo

Tre denunce a Genova

Un traffico di droga stroncato dalla polizia

Genova, giovedì sera.

La Squadra Mobile ha proseguito stamane le indagini su un traffico di stupefacenti stroncato con la denuncia di tre persone.

Una di esse — Moravo Beltrami di 41 anni da Mesola (Ferrara) e residente a Genova in salita degli Angeli 13 — è anche il responsabile di un furto di narcotici compiuto qualche tempo fa nella farmacia dell'ospedale civile di La Spezia. Il Beltrami è in stato di «fermo». Gli altri denunciati sono Pietro Repetto di 38 anni, residente a Genova, via Napoli 15, irreperibile e Jole Giusti di 34 anni, abitante a Genova in via Lucca 2/5.

La polizia, venuta a conoscenza che il Beltrami cercava di smerciare degli stupefacenti, intensificò la sorveglianza dell'uomo già sospettato. Un agente, spacciandosi per un trafficante di narcotici, riuscì ad entrare nel «giro» e accertò che in effetti il Beltrami era in possesso di un chilogrammo di cocaina pura che avrebbe venduto a lire 15.000 il grammo.

Gli appostamenti fatti dalla polizia individuarono i vari movimenti genovesi del Beltrami, e i «soci» con i quali agiva, fra cui la Giusti. La sera del 10 novembre alcuni agenti, verso mezzanotte, attesero il rientro a casa del Beltrami e lo fermarono. Interrogato, il Beltrami continua a negare ogni addebito, mentre la Giusti afferma invece di avere avuto dei contatti con lui per un eventuale spaccio di cocaina.

Strascico penale allo sciopero dei cementieri

35 imputati a Casale per il blocco al ponte sul Po

Tutti i dimostranti dichiarano di non aver obbedito alle intimazioni della forza pubblica di sgombrare la strada perché gli «altri» (oltre un migliaio) vi restavano

Dal nostro corrispondente

Casale, giovedì sera.

Stamane ha avuto inizio dinanzi al Tribunale il processo a carico di trentacinque operai casalesi imputati di blocco stradale, reato previsto dalla Legge n. 66 del 22 gennaio 1948 che commina pene da due a dodici anni di reclusione.

La sera del 15 giugno scorso, al termine di un comizio di protesta indetto durante lo sciopero dei cementieri protrattosi per quaranta giorni, da maggio a giugno, un gruppo di dimostranti si portò sul ponte del Po, passaggio obbligato del traffico stradale delle statali 31 del Monferrato (Alessandria - Vercelli - Biella), 31 bis (Chivasso-Casale) e delle provinciali della Lomellina per Asti e per Valenza. Si venne a creare un enorme ingorgo che arrestò la circolazione per due ore e mezzo e lunghissime file di veicoli, fra i quali numerosi autotreni, si formarono ai due lati del ponte. La forza pubblica denunciò trentacinque persone (fra cui tre donne) e dodici di esse vennero arrestate il 10 luglio successivo. Nove ottennero poi la libertà provvisoria e le altre tre sono comparse stamane sul banco degli imputati in stato di detenzione. I rimanenti ventitré imputati si trovano a piede libero. Sono stati citati venticinque testimoni, parecchi dei quali a discarico, e il collegio di difesa è composto di undici avvocati: Bagnara, Bassignana, Bori, Boverio, Parvopassu, Ponti e Salvini del Foro monferrino, Frecchia, Punzo e Taverna di quello di Alessandria.

Essendo troppo angusta la aula del Tribunale i giudici si sono trasferiti per la circostanza in quella più vasta della Corte d'Assise dove alle 9 si è aperto il dibattimento con l'interrogatorio degli imputati.

Ha risposto per prima alle domande del presidente la casalinga Renata Massimiliani, madre di due figli e moglie di un operaio cementiere che, secondo l'accusa, ponendo la propria bicicletta di traverso sulla strada avrebbe costretto a fermarsi il primo autocarro, dietro il quale si incolonnarono poi gli altri automezzi. La donna precisa che tornando dall'ospedale, ove aveva fatto visita ad una parente, ebbe a passare nei pressi del ponte e, vedendo l'assembramento, si fermò. Ammette che agli inviti di sgombrare rivolti dalla polizia restò sul ponte perché «anche gli altri vi restavano».

Gli altri imputati che l'hanno seguita si sono trincerati dietro le stesse discolpe, dichiarando di essersi trovati casualmente sul ponte e di aver assistito «come semplici spettatori» a quanto stava accadendo. Invitati a sgomberare, affermano di averlo fatto di buon grado.

L'autista Nico Zavattaro, oltreché dell'accusa di «blocco stradale», deve rispondere di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. L'imputato sostiene di aver fermato il proprio autocarro in via Torino poiché era impossibile proseguire a causa dell'assembramento. Mentre a piedi si avviava verso il ponte per curiosare, afferma di essere stato affrontato da un carabiniere che, puntandogli il mitra contro il petto, gli intimò: «Vada indietro o sparo!». Nega di aver resistito o ingiuriato il milite, essendosi limitato a rispondere: «La [illegible] e ci rivedremo dopo!», intendendo dire con questo che contava di ritrovarlo nei giorni successivi al caffè, frequentato abitualmente sia dall'imputato che dal carabiniere, per avere una spiegazione a mente fredda.

Il processo è proseguito con l'interrogatorio degli altri imputati in un'aula gremitissima di pubblico, che segue con molta attenzione il dibattimento.

m. v.

Le indagini sul tentativo di rapina rapidamente concluse

Fermati due giovani presso Pinerolo: sono gli aggressori del tabaccaio

Camminavano sulla strada comunale fra Macello e Buriasco - Non hanno saputo indicare dove andavano - Uno di essi presenta graffiature al volto - Sono meridionali; hanno affermato di essere giunti ieri da Torino per cercare lavoro

PINEROLO, giovedì sera.

Verso le ore 9,30 di questa mattina una pattuglia di carabinieri della stazione di Buriasco ha fermato sulla strada comunale tra Macello e Buriasco, in aperta campagna, due giovani meridionali che procedevano a piedi ed i cui connotati rispondono a quelli indicati dal tabaccaio Angelo Carignano, aggredito ieri sera nel suo negozio di Pinerolo. Uno di questi, il più basso di statura, presenta inoltre alcune graffiature al volto e al naso, che potrebbero benissimo essere state prodotte dalla moglie del Carignano.

Ai carabinieri che li hanno fermati essi non hanno saputo specificare chiaramente i motivi per cui si trovavano nella zona. Hanno solo asserito di essere giunti ieri da Torino in cerca di lavoro. Nelle tasche di uno di essi, infatti, è stato rinvenuto un biglietto del treno Torino-Pinerolo in data 15 novembre.

Verso mezzogiorno i due sono stati trasferiti alla caserma dei carabinieri di Pinerolo, dove dopo un breve interrogatorio hanno confessato di essere gli autori della tentata rapina al tabaccaio. L'ufficiale dei carabinieri che li ha interrogati non ha voluto farne i nomi, in attesa che il Procuratore della Repubblica spicchi il mandato di arresto, il che dovrebbe avvenire nelle prime ore del pomeriggio. Sembra che non si ritenga necessario fare oggi un confronto con l'aggredito, che stamattina ha fatto registrare un nuovo leggero miglioramento.

Angelo Carignano
il tabaccaio aggredito

Le indagini nella notte

Pinerolo, giovedì sera.

I due giovani banditi che ieri hanno aggredito a scopo di rapina il tabaccaio di Riagliasco, una frazione ai margini di Pinerolo, sono stati inghiottiti stanotte dalle boscaglie che sorgono attorno alla polveriera di Miradolo. Il buio fitto ha favorito la loro fuga, ma il cerchio delle indagini attivamente iniziate stanotte stessa, si è presto stretto intorno a loro.

Nel negozio di via Nazionale 87, nel punto dove l'aggredito è caduto a terra in una pozza di sangue, vi è un apparecchio telefonico pubblico. Angelo Carignano, il tabaccaio cinquantaquattrenne ex-sottufficiale dei carabinieri vittima del banditesco episodio, appena i rapinatori l'hanno lasciato per darsi alla fuga, si è preoccupato della loro cattura. Prima ancora che la moglie Margherita Quaglia, accorsa a vedere cosa succedeva gli prestasse i primi soccorsi, le ha detto: «Telefona subito: non riusciranno a sfuggire».

La donna non riesce ancora a rendersi ragione del motivo per cui, emozionata oltre ogni dire, anziché telefonare ai carabinieri ha formato il numero 2060, che corrisponde all'autorimessa Fiat la quale a Pinerolo gestisce l'autosoccorso stradale. L'autista di turno, non riuscendo a rendersi conto dell'accaduto, per la concitazione della voce della donna, ha, com'era suo dovere, telefonato alla polizia stradale, la quale ha a sua volta avvertito il maresciallo Scalise, comandante la squadra di Polizia Giudiziaria della nostra città. Sono così trascorsi una decina, e forse più, di minuti preziosi per i due banditi, i quali ne hanno approfittato per far perdere le loro tracce.

Ecco come è avvenuta la banditesca aggressione. Il primo dei due malviventi (non tanto alto, dell'apparente età di 17-18 anni) è entrato solo nella tabaccheria del Carignano, dove ha chiesto in acquisto una saponetta. Dopo qualche minuto il tabaccaio, visto che il «cliente» sostava nel suo negozio più del necessario a studiarne le sue mosse, l'ha invitato bruscamente ad andarsene: a questo punto il giovane ha estratto una pistola (che risultò poi essere uno scacciacani) e, puntandola al petto del Carignano, ha cercato di intimidirlo con l'evidente intenzione di passare dall'altra parte del banco per impossessarsi del denaro custodito nel cassetto, e probabilmente dei tabacchi e dei valori bollati.

Margherita Quaglia, la cinquantenne moglie del tabaccaio Angelo Carignano, è accorsa alle urla del marito che i due giovani banditi stavano accoltellando e gettandosi coraggiosamente su di essi li ha messi in fuga

Il bandito certamente ignorava che l'anziano tabaccaio è stato un abilissimo sottufficiale dei carabinieri; questi, infatti, di fronte all'imprevista mossa del falso cliente, non ha avuto un attimo di smarrimento e di esitazione, ma ha reagito fulmineamente con un energico colpo di judo che è servito a disarmare l'aggressore (la rivoltella è schizzata a diversi metri di distanza, in un angolo); subito dopo il bandito è stato afferrato saldamente per la gola.

Egli sarebbe certamente finito nelle mani dei carabinieri se in quel momento non si fosse prodotto un nuovo colpo di scena: la porta del negozio, infatti, si è spalancata d'improvviso e un individuo alto circa 1,80, col volto mascherato da una passamontagna nera, dall'apparente età di 18-20 anni, con un balzo si è avventato, senza dire una parola e brandendo un acuminato coltello (che non è stato ancora reperito) sul tabaccaio, colpendolo profondamente al ventre. Evidentemente questo secondo individuo era in agguato dietro la porta, a fungere da «palo» ed a seguire la scena. Visto il complice nei guai (ben sapendo che alla sua cattura sarebbe ben presto seguita la propria) è prontamente intervenuto con l'intento di liberarlo.

Mentre, coalizzati, i due rapinatori riuscivano a gettare a terra il Carignano, che si è abbattuto di fianco sulla scaletta che immette nel retrobottega ed è stato ancora raggiunto da due coltellate, una alla regione glutea e l'altra, fortunatamente non grave, perché scansata, ad un braccio (ma era diretta decisamente al capo) è avvenuto il terzo colpo di scena. La moglie del tabaccaio, Margherita Quaglia, di 50 anni, che si trovava nel retrobottega intenta a rigovernare, insospettita dal trambusto si è affacciata nel negozio e si è gettata coraggiosamente sui banditi, invocando soccorso. Di fronte all'energico intervento della donna, i due, visisi a mal partito, si sono dati di scatto, dandosi a velocissima fuga da via Nazionale, in direzione di Perosa.

Fatte poche centinaia di metri, nei pressi della scuola elementare di Abbadia Alpina, lasciata la statale, hanno voltato a sinistra infilando il viottolo che porta verso la polveriera di Miradolo. Una donna li ha ancora visti mentre con un balzo scavalcavano la rete di cinta di un orto, oltre il quale sono scomparsi. Quando poco dopo sono giunti i carabinieri, di loro non c'era più traccia.

Una macchina in transito, fermata, ha portato immediatamente il tabaccaio all'ospedale Agnelli di Pinerolo, ove i sanitari lo hanno sottoposto ad un intervento chirurgico d'urgenza che è forse valso a salvargli la vita; dalla ferita al ventre si era infatti già iniziata la fuoruscita degli intestini. L'ex-carabiniere che in un primo momento non si era reso conto della gravità delle sue condizioni e che aveva già perso una gran quantità di sangue, ha avuto più tardi un collasso dal quale dopo numerose trasfusioni è riuscito a riprendersi. Le sue condizioni sono questa mattina lievemente migliorate, ma i sanitari mantengono la prognosi riservata. I suoi aggressori saranno denunciati per tentato omicidio a scopo di rapina.

m. g.

Processo a Genova al feroce uxoricida di Carbonia

«Ti ucciderò fra cinque giorni» e mantenne la terribile promessa

Il dibattimento si svolgerà in sede di Assise d'appello, su incarico della Cassazione - L'assassino, che sta scontando la pena dell'ergastolo, afferma di avere ucciso la moglie in un impeto d'ira, senza aver premeditato il delitto

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Antonio Dejana, un sardo di 64 anni nativo del nuorese ma abitante a Carbonia, dove faceva il ciabattino, è sbarcato per la seconda volta in vita sua nel continente. La prima volta aveva vent'anni e andava soldato. Ora ha i capelli grigi e le manette ai polsi e una condanna all'ergastolo che gli pesa addosso. Cinque anni fa, allo scadere di un assurdo ultimatum, uccise la moglie a coltellate. La Corte di Cassazione ha consentito che si celebri a Genova un terzo processo per rivedere la sentenza della Corte d'Assise di Cagliari di due anni fa su un punto specifico: se cioè il Dejana abbia premeditato il fosco delitto commesso o se abbia agito, come egli sostiene, solo cedendo a un improvviso stato d'ira.

Il calzolaio non è stato un buon padre per gli otto figli che ha avuto dalla moglie Bernardina Tulu. L'uomo, collerico e brutale, accudiva al suo lavoro con scarso entusiasmo, preferendo restarsene all'osteria con gli amici. Dieci anni fa inferse venti coltellate al figlio Luigi solo perché questi, al ritorno dal lavoro alla miniera, gli aveva detto di essere stanco e di non poterlo aiutare al desco del ciabattino.

Processato per tentato omicidio, il Dejana assistette impassibile alla sfilata dei congiunti, che pure cercavano di sminuire le sue responsabilità. Non ne fu affatto grato alla moglie e ai figli, anche se le loro deposizioni gli permisero di cavarsela con una condanna a soli otto anni di reclusione.

In carcere continuò a fare il calzolaio e quando ritornò in libertà aveva messo da parte un gruzzoletto: 350 mila lire. Decise di riaprire il suo negozietto, ma buona parte dei risparmi li portò all'osteria e quando si ritrovò senza quattrini pretese che la moglie abbandonasse il lavoro di sguattera per averne la liquidazione. La poveretta resistette a tutte le minacce. Quel lavoro, benché gravoso, assicurava un pezzo di pane a lei e ai figli più piccoli.

Antonio Dejana allora attese che in casa non ci fosse nessuno e caricò mobili e masserizie, letti compresi, e li andò a vendere a un rigattiere. Quando la sera i figli, tornando stanchi dal lavoro alla miniera, trovarono le nude pareti di casa e nemmeno una sedia per sedersi, scacciarono il padre in malo modo. Da questo momento inizia la cronaca della tragedia che stamane particolarmente interessa i giudici della Corte d'Assise di appello. Antonio Dejana, chiuso fuori casa, si sentiva terribilmente offeso. Cominciò ad attendere per strada i figli e i generi per minacciarli e per minacciare di morte la moglie, se non fosse stato riammesso in famiglia.

Era l'agosto del '56. Poiché le sue intimidazioni restavano senza risultati, pur se avevano spaventato tutti, il calzolaio credette di avere partita vinta e pose il suo tragico ultimatum: se entro cinque giorni non gli avessero aperto l'uscio di casa, avrebbe ucciso la moglie. Purtroppo le forze dell'ordine, benché ripetutamente avvisate delle continue minacce e pur conoscendo l'uomo e i suoi precedenti, non intervennero nella vicenda neppure con una diffida. Sono agli atti due lettere che Bernardina Tulu inviò in quei giorni ai figli emigrati in Belgio. Le rileggerà in aula stamane l'avv. Renato Piccinino, patrono di parte civile. Sono un documento toccante, perché attestano che la donna era conscia della tragica fine che le sarebbe toccata. «Io lo so — scriveva alludendo al marito — mi ucciderà, ma non c'è niente da fare, perché qui non fanno nulla se non c'è già il sangue». E' successo esattamente quanto la povera donna temeva.

Il 17 agosto scadeva l'assurdo ultimatum. Antonio Dejana si presentò a casa alle 6,30 del mattino: il figlio Luigi ancora una volta lo respinse. Il ciabattino fu costretto ad allontanarsi, ma mezz'ora dopo bussava nuovamente all'uscio. Quando la moglie venne ad aprirgli, le si slanciò addosso con un coltello a serramanico lungo trenta centimetri.

Antonio Dejana ha ucciso in un impeto d'ira conseguente alla lite che mezz'ora prima aveva avuto con il figlio, oppure ha attuato la minaccia del suo ultimatum? Ha cioè premeditato l'uxoricidio? Questo l'interrogativo al quale devono rispondere stamane per incarico della Cassazione i giudici genovesi, davanti ai quali il Dejana sarà ancora assistito dagli avvocati Berniei e Machia di Cagliari.

c. m.

«500» in cima ad un masso

Alzano di peso un'auto per vendicarsi del rivale

Ceva, giovedì sera.

Il rappresentante di commercio Giuseppe Murazzano, di 28 anni, residente a Mondovì, si è presentato nelle prime ore di stamane ai carabinieri di Ceva a denunciare un'aggressione. Ieri sera, sfidando la neve e il maltempo, era salito a Mongrosso, una borgata di Lesegno, per incontrarvi un'avvenente ragazza ventenne, conosciuta tempo addietro. Alcuni giovanotti del luogo, evidentemente infastiditi dall'intraprendenza del giovane monregalese, decidevano di affrontarlo e quando, a mezzanotte, il Murazzano lasciò la casa della ragazza si trovò ben presto nei guai. Dapprima fu spaventato da misteriose ombre bianche che gli scivolavano intorno nel buio, poi inciampò in un filo teso a pochi centimetri da terra e cadde nel fango mentre una fitta gragnuola di palle di neve e di terriccio lo investiva dall'alto della strada. Infine, quando raggiunse il luogo in cui aveva lasciato la sua «500», ebbe la più amara sorpresa: l'utilitaria era stata sollevata di peso e trasportata su un grosso macigno sporgente in un boschetto a quindici metri dalla strada. Solo all'alba, dopo aver faticato nel buio per alcune ore, il Murazzano riusciva a riportare la vetturetta sulla strada e a raggiungere Ceva per farsi medicare alcune ferite e per denunciare i soprusi subiti.

I carabinieri hanno già individuato alcuni autori della bravata: il ventottenne Natale Bono; il ventiduenne Giulio Borgna; il diciottenne Angelo Gaggino e altri due di età minore, tutti residenti a Mongrosso di Lesegno. Tutti hanno tentato di attenuare le proprie responsabilità, dichiarando che si è trattato soltanto di uno scherzo.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Scoppia una caldaia: cinque feriti a Genova

Genova, giovedì sera.

Stamane alle 10,30 uno scoppio violentissimo ha gettato il panico nell'albergo dei poveri di corso Carbonara. La caldaia dell'impianto di riscaldamento a nafta è esplosa improvvisamente, subito dopo l'accensione. Nel locale erano diverse persone, essendo in corso il primo avviamento stagionale dell'impianto. Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco e numerose ambulanze. Lo scoppio, che è stato avvertito per una vasta zona all'intorno, ha causato il grave ferimento di cinque persone. Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale di San Martino nel giro di un quarto d'ora.

Essi sono: il fuochista Adolfo Tasso, di 58 anni, ospite dell'istituto; Michele Giordano, di 63 anni, abitante in salita San Nicolò 14, dipendente dell'albergo dei poveri; Agostino Michelli, di 46 anni, da Bonsiglione, di 45 anni, abitante in via Canepari 35, a Rivarolo; Italo Cappanera, di 47 anni, pure ospite dell'istituto; Angelo Parodi, di Giacomo, di 40 anni, abitante in via Ausonia 12. Tutti hanno riportato gravi ustioni di primo e secondo grado al viso, al tronco e agli arti. Inoltre il Tasso ha riportato la lussazione della spalla destra e il Parodi ferite alla gamba sinistra. Tutti i feriti sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Sul luogo della sciagura sono accorsi immediatamente il prefetto, dott. Pianese, il sindaco Pertusio e il questore Lutri. E' già in corso un'inchiesta per accertare le cause del sinistro e le eventuali responsabilità.

Un paese in allarme di notte per l'incendio d'una segheria

Casale, giovedì sera.

(m. v.) Fiamme altissime levatesi nella notte dalla falegnameria dei fratelli Porta di Mirabello Monferrato hanno causato vivo panico fra gli abitanti delle case attigue, che si sono affrettati a sgombrare per precauzione le abitazioni.

A causa del surriscaldamento di un'apparecchiatura era scoppiato un incendio nel reparto essiccatoio della falegnameria e le fiamme, trovando facile e abbondante esca, si sono immediatamente propagate al tetto, ai macchinari e ai mobili che si trovavano nel vasto capannone. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Alessandria e di Casale è valso a scongiurare ogni pericolo e ad aver ragione delle fiamme. I danni sono valutati sui dieci milioni di lire.

La moda

Ritorno della redingote

La grazia di una bella figura femminile era rimasta, nelle passate stagioni, un po' [illegible] sotto i mantelli generalmente ampi. Essa può ora riemergere per merito della redingote la quale sottolinea la morbidezza di linee d'un corpo snello e ben fatto.

I mantelli a foggia di redingote sono ricomparsi quasi simultaneamente, in queste settimane, a Parigi, nella «Rue de la Paix» e a New York, nell'«Undicesima Strada».

I modelli presentati dalle due parti dell'Atlantico spiccano per l'aderenza visibile, ma non eccessiva, nella linea delle spalle, nella vita molto marcata, senza essere spezzata, e nella discreta svasatura della parte inferiore.

Larry Aldrich, a cui si deve il modello qui raffigurato, suggerisce la possibilità di portare sotto la redingote un vestito di lana leggera, anch'esso piuttosto aderente. Per entrambi i capi, egli propone il colore beige. Colletto a uomo di velluto nero e bottoni neri. Le cuciture, davanti e dietro, seguono la linea della figura, marcando la vita e adeguandosi alla svasatura in basso. Maniche a giro. Il vestito ha una semplice scollatura rotonda, maniche corte chimono e cintura di pelle nera. La gonna è leggermente svasata per conformarla alle linee della redingote.

La salute

Leontiasi

Scrive un lettore: «Un mio conoscente sostiene con la massima serietà che esistono uomini con la testa rassomigliante a quella di un leone. La cosa mi sembrerebbe incredibile, se non avessi visto, in un vecchio libro di scienze naturali, un disegno rappresentante appunto un essere umano dal volto leonino. Si tratta di fantasie o c'è qualcosa di vero?». I medici chiamano leontiasi una condizione patologica caratterizzata da ipertrofia delle ossa facciali. Il naso si allarga, la mascella si fa sporgente e tutto il volto cambia, assumendo un contorno che può richiamare alla mente il muso di un leone. Sebbene le ossa aumentino di volume, il paziente non avverte dolore. Si tratta di un processo graduale che può essere scoperto, già nella fase iniziale, con l'esame del cranio mediante i raggi X. Fino ad ora non è stata trovata alcuna cura soddisfacente, ma l'evoluzione degenerativa è molto lenta, sicché, dal punto di vista medico, la malattia non è nociva all'individuo.

Primo volo

«Fra qualche mese — ci scrive un lettore — dovrò recarmi all'estero per via aerea. Poiché sulle navi soffro il mal di mare, sarà bene che prenda qualcosa prima di metter piede sull'aereo?». Certamente e tanto più se ve ne preoccupate già qualche mese prima. Esistono in commercio preparati in compresse che fanno al caso vostro.

Chirurgia e sordità

«Ho 29 anni — scrive il signor R. d'I. — e il dottore mi consiglia di farmi operare perché sono piuttosto duro d'orecchio. Non basterebbe un apparecchio acustico?». Seguite il consiglio del vostro medico. E' possibile che siate colpito da otosclerosi e cioè dalla formazione di tessuto osseo anormale nell'orecchio medio, che porta ad una progressiva sordità. Quand'anche la operazione ritenuta necessaria non desse il risultato sperato, avrete sempre il tempo di ricorrere agli apparecchi acustici.

Un avvertimento?

Leggiamo in una lettera: «La mia fidanzata, quando andiamo al caffè, sgretola coi denti o ingoia il ghiaccio che trova nelle bibite. Non le farà male?». No, anche se il bicchiere fosse pieno di ghiaccio. Questo viene sciolto dal calore del corpo. Ma non si tratterà poi di una velata allusione al desiderio della vostra ragazza di consumare qualcosa di più consistente di una bibita?

Singhiozzo mattutino

La signora Gemma F. domanda: «Quali possono essere le cause degli accessi di singhiozzo che mi colpiscono al mattino, appena mi sveglio?». La cosa è molto insolita e farete bene a recarvi dal vostro medico. Potrebbe esserci qualcosa che irrita il diaframma e i suoi nervi, come un'ernia diaframmatica o un tumore.

La bellezza

Come riuscire in meglio in fotografia

Ci sono eventi importanti nella vita di una donna, come il conseguimento di un diploma, il fidanzamento e le nozze, che, per tradizione, esigono un ritratto fotografico. E' bene dire subito che nel ritratto la bellezza naturale può essere valorizzata o pregiudicata, a seconda che il trucco sia giusto o sbagliato. Nei migliori saloni di bellezza si possono ottenere preziosi consigli sulla tecnica del trucco da impiegare per un ritratto. Ma anche un fotografo esperto può darE i suggerimenti opportuni.

Il trucco fotografico perfetto non altera le caratteristiche della fisionomia, ma fa dissolvere le ombre e le linee troppo crude che l'obbiettivo può mettere in evidenza. Il trucco deve essere studiato molto attentamente soprattutto attorno agli occhi. Per evitare l'effetto degli occhi cerchiati, si deve usare un fondotinta bianco opaco attorno alle orbite. Si noti che gli occhi cerchiati possono apparire magari all'ultimo momento, per effetto della stanchezza inevitabile che si manifesta nelle occasioni di cui abbiamo detto. Piccoli trucchi possono essere presi in prestito dalle modelle per fotografi, le quali usano un fondotinta scuro per correggere la linea della mandibola troppo marcata, per assottigliare un naso troppo largo o per rendere meno evidenti gli zigomi.

Ai fini della fotografia, è meglio usare un rosso per le labbra piuttosto chiaro, da applicare possibilmente col pennellino, per ottenere contorni più nitidi. Non dimenticate di umettare le labbra con la lingua, qualche secondo prima dello scatto. In quanto all'espressione, è bene moderare il tradizionale sorriso sollecitato dal fotografo. E' assai meglio apparire semplicemente con un'espressione di serenità e letizia, che mettere in mostra i denti come nella pubblicità dei dentifrici.

Se una permanente è necessaria, pensarci due o tre settimane prima del grande evento. In questo modo, la capigliatura avrà un'ondulazione più naturale che contribuirà a rendere più attraente l'immagine fotografica.

Infine, per avere la certezza d'ottenere un bel ritratto, chiedete che siano fatte tre o quattro pose. I fotografi vi potranno dire quante siano numerose le spose che ritornano nel loro studio perché insoddisfatte del primo ritratto.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

IL MONDO PERDUTO

di Conan Doyle

Oggi è un gran giorno per Ned Malone, reporter della «Daily Gazette». Solo con Gladys, che egli ama, ha deciso di dichiararsi. Il suo cuore batte a grandi colpi, mentre egli ammira il profilo fiero e delicato della donna. E' tanto bella, ma è anche inaccessibile. Certi la giudicano fredda e distante, ma Ned è persuaso che tutte le qualità della donna sbocciano in lei. Finora, sfortunatamente, egli è stato incapace di commuoverla. Sono tanto buoni amici, troppo amici persino. Ned non si è mai spinto con lei al di là di una cordialità simile a quella che avrebbe potuto avere con qualsiasi dei suoi colleghi. Ma questa sera, deve confessarle il suo amore. Dopo tutto, ella non potrà che al massimo rifiutare. Prendendo il suo coraggio a due mani, Ned sta per rompere un lungo e penoso silenzio, quando due occhi neri severi lo fissano. «Io credo di indovinare che voi siete sul punto di dichiararvi, Ned — dice ella —. Desidero che voi non facciate nulla perché sarebbe un peccato guastare la nostra amicizia. E' così bella e così piacevole». Ned si avvicina a lei: «Ma io non voglio più questa amicizia, Gladys. Io vi amo e...». Gladys l'interrompe: «Zitto, Ned. Sono desolata, ma io non vi amo». «Forse... amate un altro?».

Gladys gli rivolge un sorriso affettuoso. «No, io non amo nessun altro, Ned. Infatti, io non ho mai amato». «Ma voi dovete amare. Voi, con la vostra bellezza, con la vostra anima! Gladys, voi siete fatta per l'amore!». «Forse, ma l'amore non è ancora venuto!». Con calore, egli difende la sua causa: «Perché non potete amare, Gladys? Che cos'è che vi dispiace in me?». Gladys prende il viso di Ned fra le sue mani e lo contempla a lungo. «Voi non mi dispiacete affatto — dice ella finalmente —. Voi avete un fisico attraente e l'uomo che io potrei amare potrebbe benissimo rassomigliarvi». «Ma allora...». «Sì, ma moralmente, egli sarebbe molto differente da voi. Sarebbe un uomo d'azione che compirebbe delle grandi cose, non avrebbe paura di nulla e sarebbe onorato dall'intera umanità... Pensate a Stanley! A Burton! Ecco il genere di uomo che una donna può adorare». «Tutti non possono essere uno Stanley o un Burton! E soprattutto, non hanno tutti l'occasione di diventarlo!». «Ma delle occasioni ce n'è sempre attorno a voi! Io riconoscerei proprio l'uomo di cui vi parlo dal fatto che è proprio lui che deve saper afferrare la sua propria fortuna! Confesso — aggiunge ella con un sorriso delizioso che sembra volersi fare perdonare le sue pretese — che io sono una donna un po' pazza e capricciosa, ma non ne posso nulla. Io sono fatta così. Una cosa è certa: se io mi sposo, sposerò un uomo celebre». «E perché no — grida Ned con una esaltazione improvvisa —. Per Giove, io farò qualche cosa in questo mondo e vedrete, Gladys, che diventerò veramente degno del vostro amore».

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible] San Paolo vendonsi alloggi 2-3-4 camere, [illegible] e servizi. Dilazioni di pagamento. Telef. [illegible].

LINGOTTO vende alloggio 3 camere, cucina, [illegible], bagno. Telefonare [illegible] ore pasti. A90899

[illegible] alloggi uffici locali da 180 a 550 mq., a L. 110-120.000 al mq. vende costruttrice società. Arr. via Andrea Doria 8. Telefonare 531-177. Visite lunedì, giovedì, [illegible] ore 15-17. A90754

[illegible] due negozi vendesi [illegible] 40 mq. cedono [illegible] Mirafiori. Telefonare 521-058. A90[illegible]

MURI negozio angolare due aperture, affittato, vendiamo 4.800.000, reddito 8%. Asterose, Umberto 45. 1072

[illegible] negozio angolare quattro aperture su corso, vendiamo 9.200.000, reddito 8%. Asterose, Umberto 45.

NEGOZIO mq. 75 vendonsi muri, lire 5.000.000 due luci, ampio [illegible] disimpegnato, servizi moderni, volendo [illegible] interrato mq. 50. Via del Carmine 4. Visite [illegible] 15-17 feriali.

OCCASIONE privato vende [illegible] Lancia, fronte strada, 1500-10.000 mq. L. 900 mq. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2257 — Torino». A90561

OCCASIONE vere una due camere [illegible] costruzione vendonsi. Telef. 269-731 [illegible]

[Remaining classified advertisements — DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.; OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.; LOCALI PER VILLEGG.; ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.; COLLEGI ISTIT. SCUOLE; LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola; DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola; CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola — largely illegible at this resolution]

(Continua a pag. 10)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dal campionato italiano alla Coppa dei Campioni

La sconcertante altalena delle "due,, Juventus

I bianconeri quest'anno non ingranano quando sono impegnati nelle partite del nostro torneo - E conquistano invece successi in serie nei confronti internazionali - Per domenica, contro la Fiorentina: certi in campo Charles e Leoncini, lievemente infortunati ieri nel *match* con il Partizan - Sicuro anche il rientro di Sivori

Il «muro» del Partizan: [illegible] otto giocatori si ammucchiano a fare barriera davanti alla propria porta (Moisio)

Gli sportivi tutti, ed i tifosi juventini in particolare, si chiedono in questi giorni: «C'è una Juventus *formato* Coppa dei Campioni, ed una Juventus *formato* campionato?». La domanda lascia perplessi, ma i risultati recenti e passati creano il dubbio che esista veramente un qualcosa che trasformi la squadra bianconera in occasione degli incontri valevoli per la grande competizione internazionale.

Anche ieri lo si è visto. Non diciamo che il Partizan sia una «grossissima squadra»; è però senza dubbio un complesso che gioca un buon calcio, che regge i confronti con avversari di tutto riguardo, che domina la scena del campionato jugoslavo da anni (ed anche in questo momento è in testa alla classifica). Ebbene, contro i bianconeri di Belgrado, i bianconeri di Torino hanno «straripato», ed erano senza Sivori, e non tutti hanno giocato bene. Viene proprio il dubbio che la Coppa dei Campioni trasformi la squadra juventina in una pattuglia di lottatori, di uomini disposti a raggiungere ad ogni costo il [illegible].

Perché in campionato non dovrebbe succedere altrettanto? Possibile che si voglia far credere che tutte (diciamo tutte) le squadre che partecipano al massimo torneo italiano siano più forti, tecnicamente e tatticamente, dell'undici jugoslavo?

E' senza dubbio difficile studiare a fondo questo problema per trarne una giustificazione logica, a meno che non si intenda accettare la soluzione troppo semplicistica che gli uomini di Parola «sentano» soltanto le partite internazionali, battendo invece la fiacca nei *matches* di campionato. E' un ragionamento che sfiora il paradosso.

La realtà comunque è questa: mentre nella Coppa dei Campioni la squadra marcia spedita, nel torneo italiano la situazione è letteralmente opposta, e c'è qualcuno che teme anche il peggio..., forse esagerando in timori, forse moltiplicando le apprensioni; ma non si può nascondere che la classifica condanni decisamente i juventini: hanno dieci punti (alla pari con Palermo e Catania) [illegible] ai [illegible] Venezia, Lecco, Padova ed Udinese; hanno già incassato 20 goals — soltanto Venezia e Udinese ne hanno presi di più —; [illegible] decisamente indietro anche nella graduatoria delle reti segnate, se pensate che l'Inter è a quota 28, mentre i bianconeri sono fermi a 15. In campionato tutto va male, nella Coppa tutto bene. E' una situazione anormale, come abbiamo già detto.

Domenica si gioca il torneo italiano ed ospiti dei bianconeri saranno i toscani della Fiorentina, la formazione «viola» che pare lanciata con probabilità di successo all'inseguimento dell'Inter. Le risultanze della prova di ieri con il Partizan dovrebbero consigliare il tecnico juventino a portare qualche variante alla solita squadra. Il rientro di Sivori pare ormai certo, i recuperi di Charles e di Leoncini — entrambi leggermente infortunati — sembrano sicuri. Ci saranno tutti, quindi.

Le apprensioni maggiori riguardano i settori di difesa, e la conferma di Charles centromediano è da considerare molto probabile. Ma Charles non può bastare quando l'intero reparto accusa squilibri e sbandamenti da far paura. C'è da sottolineare con piacere la bella e franca prova di Bozzao contro il Partizan, tanto che si spera che Bozzao possa giocare anche domenica. Però questa soluzione cozza contro il «veto» posto da Sarti di giocare a destra: «Sono terzino sinistro e voglio indossare la maglia numero 3». Così avrebbe detto il biondo padovano alcuni giorni fa, mettendo nei guai Parola, che sa benissimo come Bozzao non possa presentarsi a destra. A complicare le cose ci sono anche i capricci dei giocatori. Lasciamo a Parola i suoi problemi.

Torna il campionato e per la Juventus si tratta di un incontro difficilissimo. [illegible] se i bianconeri dovessero piegare le ginocchia anche di fronte alla Fiorentina. Dopo l'1 a 5 a Milano, dopo il 2 a 4 con l'Inter, un altro insuccesso con i toscani significherebbe il crollo davanti a tutte le «grandi» del campionato, e più che altro vorrebbe dire una condanna a lottare nel settore della retrocessione per molte settimane.

Giulio Accatino

Alfredo Foni d. t. dell'Udinese

Udine, giovedì sera.

Questa sera il presidente della Udinese, comm. [illegible] Bruseschi, ha firmato il contratto di ingaggio con il dr. Alfredo Foni, il quale ha accettato di assumere l'incarico di direttore tecnico della squadra bianco-nera.

Il giocatore Menegotti, che finora ha svolto le funzioni di allenatore, è stato confermato in questo incarico.

Per la Coppa Davis in Australia

Fissata per il 29 novembre la partenza dei tennisti azzurri

ROMA, giovedì sera.

La Commissione tecnica della Federazione italiana tennis riunitasi mercoledì sera non ha deciso la formazione della squadra italiana che si recherà in Australia per la finalissima in Coppa Davis; solo la data di partenza è stata fissata per il 29 novembre. Per quanto riguarda il «capitano non giocatore» molto probabilmente sarà designato Gianni Canepele.

Fermi restando i punti di forza della squadra in Sirola e Pietrangeli, si tratta ora di scegliere un terzo atleta.

Come al solito: caccia al «13»

Per chi gioca al Totocalcio

1 ATALANTA (15)-MANTOVA (11) — Una partita che l'Atalanta, ancora adirata per il «modo» con cui è stata battuta a Palermo, dovrebbe far sua senza mezze misure.

1 BOLOGNA (10)-VENEZIA (8) — Il Bologna, implacabile rincorsa dell'Inter, non si fermerà di fronte al Venezia.

1 INTER (19)-L.R. VICENZA (11) — I vicentini formano una compagine brioso ed interessante ma non possono certo competere con gli uomini di Herrera.

x 1 2 JUVENTUS (10)-FIORENTINA (15) — Questa Juventus che delude in campionato e si batte con grinta indomabile nella Coppa dei Campioni, mette in imbarazzo i pronosticatori; la Fiorentina, comunque, allo stadio torinese ha sempre avuto vita grama e vi ha subito parecchie sconfitte. Nella squadra bianconera dovrebbe rientrare Sivori.

x 2 1 PADOVA (6)-MILAN (16) — Borea contro i suoi. I ragazzi del Padova faranno di tutto per dare un dispiacere al loro ex-allenatore, sicuri che in tal modo gli faranno onore. E' una gara punto facile per i milanisti.

1 PALERMO (10)-LECCO (8) — Il Palermo sta aumentando il ritmo e dovrebbe incamerare punti preziosi anche stavolta.

x 1 ROMA (15)-TORINO (16) — E' un confronto molto atteso, anche se i granata, per tradizione, «soffrono» parecchio il terreno romano. L'attacco della Roma è tra i più positivi e registrati del torneo.

x SPAL (11)-SAMPDORIA (14) — I liguri, fuori casa, riescono sovente ad imporsi gare intelligenti; la Spal sul proprio campo ha perso già tre volte.

1 UDINESE (3)-CATANIA (10) — Gli udinesi, se vogliono tenere viva alcuna speranza di salvezza, «debbono» battere il Catania. I friulani, finora, hanno vinto una sola gara ma stavolta potranno contare su Selmosson, che esordisce proprio contro i catanesi.

1 NAPOLI (9)-CATANZARO (8) — La squadra napoletana deve uscire dall'equivoco e mostrare finalmente il suo reale valore; contro il Catanzaro, quindi, i partenopei giocheranno all'attacco e senza mezzi termini.

x REGGIANA (10)-LAZIO (12) — Una delle gare più avvincenti di serie B. La Reggiana punta a rientrare nel gruppo delle compagini illustri che capeggiano la classifica; la Lazio mira a restringere invece questo plotone onde non avere troppe rivali nel contendere la scalata alla serie A. I romani hanno perso finora una sola partita, a Genova contro i rossoblù.

x 1 PISA (13)-ANCONITANA (12) — E' la «partitissima» della serie C (girone B). Entrambe le compagini sono al comando della classifica. I pisani hanno segnato 17 goals subendone 10; gli anconitani ne hanno realizzati 18 incassandone pure 10.

x RIMINI (7)-CESENA (9) — La difesa del Cesena è tra le più attrezzate del girone B di serie C; nelle file di questa compagine militano l'ex-juventino Turchi, l'ex-milanista e genoano Beraldo, l'ex-granata Gasser.

1 Prato (9)-Lucchese (7).

x Pistoiese (8)-Livorno (10).

Bella e diligente la partita giocata ieri da Rosa che è riuscito anche a segnare uno dei cinque goal (Moisio)

Domenica in telecronaca registrata

ROMA - TORINO sugli schermi tv

I granata si allenano a fondo e Santos è soddisfatto - Il pronostico di Panetti - Si parla di tattiche - Forse un accordo per l'attaccante Danova

Losi

Lojacono

Manfredini

Menichelli

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

I tifosi granata che non potranno seguire a Roma la squadra del cuore vedranno ugualmente i loro beniamini impegnati contro i giallorossi, si risulta infatti che la partita di domenica all'Olimpico sarà teletrasmessa. Ancora però non è stato stabilito se sarà registrato [illegible] tanto il secondo tempo per il primo canale, oppure tutto l'incontro per il secondo, ad ogni modo, i *supporters* del Torino «televedranno», anche se per soli 45 minuti, la loro squadra.

Intanto la compagine granata si trova nella capitale fin da martedì. Evidentemente Santos ha voluto portar via la squadra da Torino dove, da qualche giorno, è scoppiata la bufera dirigenziale in seguito alle dimissioni del presidente Morando. Già ieri il tecnico torinese ha sottoposto gli atleti ad una intensa preparazione: ha fatto svolgere i soliti [illegible] ginnico-atletici, inframmezzati da palleggi, scatti e tiri in porta, quindi ha diviso in due formazioni ridotte i dieci presenti e ha fatto disputare una breve partitella.

Il morale dei giocatori, nonostante il risultato parzialmente negativo di domenica scorsa, è abbastanza alto, e tutti nutrono fiducia per la partita di domenica. Particolarmente seguita sarà la prova dell'«ex» di turno: Luciano Panetti. Il portiere granata ha scambiato volentieri qualche parola sull'incontro di domenica: «Abbiamo dei grandi terzini — ci ha detto — e una grande squadra. Non abbiamo paura di nessun avversario, anche se forte, e nemmeno della Roma. Conosco l'Olimpico il cui fondo è migliore di quello di via Filadelfia, e nei terreni asciutti giochiamo molto meglio perché abbiamo quasi tutti giocatori che fanno della velocità l'arma migliore».

Anche Santos nutre fiducia e prevede una bella partita: «Il Torino è forte — ha dichiarato — e se Law gira, non sarà molto facile per la Roma batterci».

Lancioni ha voluto dire la sua: «Sappiamo che la Roma è una squadra lenta e quindi contro di noi si troverà a disagio». Gli abbiamo accennato a Manfredini ed il centromediano granata ha detto al riguardo: «Certo Manfredini è un pericolo pubblico, ma una volta annullato, la Roma avrà perso metà delle sue possibilità realizzatrici».

Insomma nel clan torinese regna una grande fiducia che l'ombra del mezzo infortunio con il Catania non riuscì a far diradare. Circa la tattica che adotterà domenica, Santos ha precisato che non si discosterà da quelle ormai abituale del Torino: Bearzot, ad ogni modo, marcherà Angelillo; Ferrini prenderà in consegna il «deus ex machina» della Roma Francisco Lojacono, Lancioni giocherà regolarmente su Manfredini, mentre Cella sarà il «libero». Non in qualità di battitore libero, ma «libero» da impegni: avrà compiti di turare le falle in difesa e di spingersi sovente all'attacco.

La presenza del Torino a Roma ha intanto portato alla fase decisiva le trattative per il ritorno nelle file granata dell'attaccante milanista Danova. L'ala ambidestra che il Milan ha riscattato quest'estate dal Torino è attualmente in servizio militare al Centro di Roma: ne ha approfittato Santos per avere un lungo colloquio col giocatore.

Le richieste del Milan per la cessione di Danova sono [illegible] note: 60 milioni per la comproprietà al cinquanta per cento, 120 milioni per la cessione definitiva, parere negativo sulla possibilità di un prestito per la stagione. Il segretario della società granata, rag. Giusti, si è aggregato quindi oggi alla comitiva del Torino, appunto allo scopo di stringere i tempi delle trattative e «sentire» le pretese di Danova. Al ritorno dalla trasferta romana il Torino, se il colloquio col giocatore avrà esito favorevole, prenderà contatto con la direzione del Milan per definire l'accordo.

Giorgio Nani

Ciclismo, la notizia del giorno

Balmamion, Bailetti e Sartore in trattative con la Carpano?

Nè conferme, nè smentite: ma qualcosa di vero c'è - Anquetil si sarebbe di nuovo offerto alla Gazzola - Nencini e le «Sei giorni»

Il ciclismo semi-invernale vive ormai soltanto di notizie o voci su trasferimenti più o meno clamorosi e su programmi per il futuro, inframmezzate dalle ultime tracce di attività. In campo agonistico giunge da Firenze la notizia che Gastone Nencini è già stufo di far niente: il toscano ha già ricominciato gli esercizi di cultura fisica e conta di riprendere ad andare in bicicletta subito dopo le feste natalizie per partecipare poi alla «Sei Giorni» di Milano ai primi di febbraio. Altra notizia di rilievo è quella che riguarda la positiva conclusione della «tournée» in Germania Occidentale dei «pistards» della Scuola Fausto Coppi. Fra le «promesse» della pista italiana ha fatto spicco, vincendo tutte le prove, il giovane velocista Pettenella e con lui si sono distinti sugli altri D'Oderico, pure nella velocità e l'inseguitore Zoccolli.

Nel campo dei trasferimenti, ad una notizia confermata — quella del passaggio di Valentino Gasparella, ex iridato della velocità dilettanti, nelle file del G. S. Vov — fanno da contraltare molte voci ancora in attesa di conferma o di smentita. Da Parigi si apprende per esempio che Widgant, "manager" di Jacques Anquetil, in seguito alla mancata conclusione delle trattative per il passaggio dei corridori del gruppo Helyett alla St. Raphaël, avrebbe nuovamente offerto i servigi del vincitore del Tour e dei suoi gregari al G. S. Gazzola, dopo aver a suo tempo risposto negativamente alle richieste in tal senso del gruppo sportivo italiano. A quanto risulta l'industriale monregalese avrebbe accolto il tardivo pentimento di Widgant e di Anquetil senza l'indulgenza che i francesi speravano: difficile quindi che si giunga ad un accordo.

La «voce» più clamorosa è però senz'altro quella del possibile passaggio di Bailetti, Sartore e Balmamion nelle file della Carpano. I tre corridori appartenenti alla disciolta formazione della Bianchi e trasferiti nel nuovo «Club dei Moschettieri» ideato da Borghi, non gradirebbero restare in una squadra che, data la presenza di molti altri corridori di gran nome, non garantirebbe loro una attività non appesantita dagli obblighi del gregariato.

Può darsi che effettivamente ci sia stato qualche contatto fra i tre corridori ed i dirigenti del gruppo sportivo bianconero ma evidentemente, per una questione di correttezza, nessuna delle due parti si pronuncia chiaramente in argomento, in attesa del colloquio decisivo che Bailetti, Sartore e Balmamion avranno oggi a Milano con i dirigenti della Bianchi, per giungere ad un'esatta interpretazione del contratto che — secondo i tre ciclisti — lascerebbe loro piena libertà di scegliersi un'altra squadra.

Oggi intanto a Milano, presso il ristorante Mancini, si svolge l'assemblea dell'Associazione corridori professionisti, per l'esame dei molteplici problemi della categoria. Può darsi che l'occasione sia propizia non solo per far maturare il «caso Balmamion e C.» ma anche per portare alla ribalta altri interessanti trasferimenti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

"ROMANTICISMO„ DOMANI SERA AL CARIGNANO

Santuccio pronuncerà il celebre «giuramento»

Il dramma di Rovetta, rappresentato per la prima volta a Torino sessant'anni fa, è stato messo in scena da Maner Lualdi con il «Teatro delle novità» - Grossi nomi fra gli interpreti

Proprio a Torino, e sono trascorsi sessant'anni, *Romanticismo* fu messo in scena per la prima volta: il dramma rovettiano venne rappresentato la sera del 10 dicembre 1901 dalla compagnia di Tina Di Lorenzo e Flavio Andò. Ottenne un successo vivissimo. E addirittura trionfale fu la «prima» milanese del 2 gennaio 1903: la borghesia che dal Risorgimento, opera dei suoi padri, era sorta e prosperata rimase affascinata e commossa dall'immagine, ahimè oleografica, che del Risorgimento il Rovetta le offriva.

Era un Risorgimento abbellito, idealizzato, di maniera; che «semplicisticamente identificando nel Romanticismo il patriottismo» (come acutamente osserva Federico Doglio nella prefazione di *Teatro e Risorgimento* dell'Universale Cappelli), già escludeva più meditate interpretazioni. E tuttavia questa versione del grande moto risorgimentale s'impresse nella memoria degli spettatori di allora: quindici anni dopo, il dramma del Rovetta era ancora, con il suo veemente «giuramento» (in verità del Mazzini, non del Rovetta), uno dei testi dell'interventismo con una fortuna che si prolungò anche oltre la prima guerra mondiale.

E' stato giustamente osservato che Gerolamo Rovetta, sino ad allora, aveva presentato un'immagine piuttosto amara e sconfortante della borghesia italiana, popolando il suo teatro di disonesti, sfruttatori, avventurieri che davvero non facevano onore ai patrioti da cui discendevano e dei quali, in fin dei conti, sperperavano l'eredità e infangavano le aspirazioni. Ma la contraddizione non è poi così flagrante: molti, forse per inconsapevole reazione alla loro grigia vita, già fantasticavano di un Risorgimento tutta luce e splendore. Il Rovetta l'intuiva: il suo fiuto di uomo di teatro non poteva ingannarlo.

E non l'ingannò. *Romanticismo*, si è detto, fu entusiasticamente accolto. Ma non soltanto perché cadeva su un terreno propizio: in verità, esso è costruito con un'abilità e con una teatralità che, ancor oggi, possono a tratti incantare il pubblico. Il primo atto poi, che vede il conte Vitaliano Lamberti, già sospetto ai patrioti per l'austriacante sua madre, entrare nelle file dei cospiratori, non manca di effetto con quel retrobottega di farmacia [illegible] pittorescamente adattato a ritrovo di congiurati.

Anche l'inizio del secondo atto ha una sua efficacia descrittiva che non è sfuggita ai critici più severi: nella conversazione tra la vecchia contessa Lamberti e l'austriaco conte di Rienz suo [illegible] amico, vi è pur qualche eco della Milano postquarantottesca. Il quadro è qui felice anche se poi s'infosca nel melodramma. La vicenda è troppo nota per ripeterla diffusamente. Basterà ricordare che la contessa Anna, moglie di Vitaliano, restituitole il marito dall'amore di patria che in questo è rinato, allontana il tormentato profugo polacco al quale sembrava sul punto di cedere. E costui sciaguratamente si vendica denunciando il Lamberti che tuttavia ancora potrebbe, grazie alla protezione dell'autorevole conte di Rienz, sfuggire all'arresto se non preferisse che in sua vece si [illegible] il cugino e quanti altri cospiratori il cugino stesso riuscirà ad avvertire.

Romanticismo sarà presentato domani sera al teatro Carignano, accontentando, sia pure con qualche ritardo, coloro che lamentavano l'assenza del teatro risorgimentale dalle celebrazioni centenarie per l'Unità d'Italia. (Ma i testi? *Il tessitore* no davvero. Siamo convinti che, nonostante il nobile tentativo del Prosperi con *Il re*, l'alfieriana *Virginia* sia stato il più riuscito, anche se molto imperfetto, omaggio al Risorgimento).

Lo spettacolo, con il quale Maner Lualdi ha inaugurato alla «Piccola Scala» di Milano, sotto l'egida del Sindaco di quella città, la terza stagione del suo «Teatro delle novità», si annuncia come uno dei più curati e più ricchi di grossi nomi dell'anno. Con la regia dello stesso Lualdi, e sullo sfondo delle scene di Eugenio Guglielminetti di cui sono anche i costumi, reciteranno infatti Gianni Santuccio (Vitaliano Lamberti), Emma Gramatica (Teresa), Lilla Brignone (Anna), Giuseppe Pertile (Rienz), Carlo Delmi (Cesky), Umberto Ceriani (Giacomino) e, in brevi parti nel primo atto, Luigi Cimara, Olga Gherardi, Gino Cavalieri, Franco Scandurra. E ancora l'Allegranza, la Mari, il Robeggiani e il De Carolis.

Alberto Blandi

Emma Gramatica nel personaggio della contessa Teresa

I CONCERTI

Una Messa rossiniana stasera al Conservatorio

Un gruppo di solisti e il coro polifonico di Milano eseguiranno «La petite Messe solennelle» per la Società di musica da camera

Rossini, nel lungo periodo intercorso tra il «Guglielmo Tell» (1829) e la morte (1868), compose — oltre alcune pagine pianistiche e vocali da camera — due composizioni di ampio sviluppo: lo «Stabat mater» (1831-1841) e la «Petite messe solennelle» (1863).

Questa, nel manoscritto originale, reca due postille autografe (scritte in francese, non senza incertezze ortografiche), che furono variamente interpretate. Già nel titolo gli aggettivi «piccola» e «solenne», parvero [illegible] contraddittori; ma nella prima postilla, dopo aver dichiarato che per la «Messa» erano sufficienti dodici cantori «di tre sessi, uomini, donne e castrati», Rossini così proseguì, rivolto al Signore: «Essi canteranno intonati le tue lodi e questa composizione, che è, ahimè, l'ultimo peccato mortale della mia vecchiaia». La seconda postilla, posta in calce alla partitura, è assai più nota, e dice: «Buon Dio, ecco terminata questa povera piccola Messa. E' musica sacra quella che ho fatto, oppure esecrabile. Io ero nato per l'opera buffa, tu lo sai! Poca scienza, un po' di cuore: ecco tutto. Sii dunque benedetto e concedimi il paradiso». Qualcuno volle intravedere in queste parole qualche [illegible], se non di irriverente, almeno di discutibile gusto; ma le buone intenzioni del musicista si possono comprendere, se si considerano il temperamento di lui e la natura del suo spirito, la cui causticità e tendenza allo scherzo erano connaturate, e divenute proverbiali in tutta Parigi.

La «Messa», composta per soli, cori e (cosa singolarissima a quei tempi) due pianoforti e armonium, venne eseguita per la prima volta nel palazzo Pillet Will, il 14 marzo 1864, dinnanzi a un folto gruppo di invitati, che annoverava le più distinte personalità della cultura e dell'arte; e suscitò vastissime risonanze e le lodi più entusiastiche. Rossini stesso provvide poi a orchestrarla, per evitare che altri lo facesse dopo la sua morte (avvenuta pochi anni dopo); ma la nuova forma non riuscì migliore di quella originaria. Ed è per questo che questa sera la «Messa», divisa in quattordici numeri, sarà presentata, per iniziativa della Società Musica da camera, nella forma originaria; l'esecuzione è affidata al Coro polifonico di Milano e ad un gruppo di solisti, diretti da G. Bertola.

l. c.

Pro Cultura Femminile — Oggi alle 17.30, il Maestro Previtali terrà una conversazione sul «Don Giovanni» di Mozart che sarà rappresentato sabato sera al Teatro Nuovo.

Esordirà sabato sera al "Nuovo„ nell'opera di Mozart

Capecchi baritono intellettuale passa le giornate con Don Giovanni

Ha 207 spartiti in repertorio - La guerra gli fece interrompere gli studi di agraria

Il baritono Renato Capecchi sarà per due sere (sabato 18 e martedì 21), a Torino, il Don Giovanni dell'opera di Mozart, ultima nel cartellone preparato per la stagione d'autunno del Teatro Regio. Don Giovanni è un personaggio famoso, addirittura un mito costruito sulla figura eterna del cinico seduttore, sprezzante di ogni sentimento umano fino alla morte. Può riuscire simpatico a chi deve interpretarlo? Renato Capecchi lo difende: «Mi piacciono i personaggi che rappresentano un carattere: un comico, un sentimentale, un tragico, un beffardo. Mi danno l'occasione di scavare continuamente nella loro natura. In questi giorni penso solo a lui, a Don Giovanni, da quando mi alzo al mattino a quando vado a dormire. Me lo costruisco minuto per minuto nella fantasia». Le prove durano già da parecchi giorni, e lo impegnano molto; ma egli si prepara non soltanto sulla scena.

E' un cantante giovane, piuttosto colto. Interruppe gli studi di agraria quando gli mancavano sette esami; era ancora universitario, a Milano, e l'8 settembre 1943 lo costrinse a ritornare a Domodossola, dove abitavano i suoi. Poi, per sfuggire all'internamento in Germania, riparò in Svizzera. Abbandonò l'Italia con tre amici e nella traversata del Rosa, compiuta proprio in questi giorni, diciotto anni fa, gli si congelarono le dita delle mani e dei piedi. Dovette subire dolorose amputazioni. Aveva vent'anni, e non pensava a cantare.

Incominciò per caso: girava per i campi di concentramento degli italiani, dopo che Wally Toscanini e altri che gli erano diventati amici avevano notato la sua voce. Finita la guerra, in due anni trasformò la sua vita; lasciò gli studi, partecipò e vinse il concorso della radio per giovani cantanti lirici. Cominciò a salire, aggiungendo di anno in anno nuove opere al repertorio. Sono già 207, un bel numero, in cui spiccano soprattutto composizioni del '700.

Parla più volentieri di altro che di sé. Dice che Mozart fa parte di un mondo musicale diverso dal nostro, ma in cui i cantanti italiani si trovano a meraviglia. «I suoi testi — afferma — sono qualcosa di più di semplici libretti, sono opere di poesia. La musica ne guadagna, la parola riacquista un significato sconosciuto in altri spartiti». E' alto, porta occhiali leggermente schermati, ha la gentilezza di un professore universitario che non stia esaminando. Si sottrae ai complimenti. «I cantanti non sono più quelli di un tempo: cambia il pubblico, cambiano le opere, cambia il modo di fare uno spettacolo, cambiano anche i cantanti. Molti di noi vengono da altri studi, spesso di carattere diversissimo dall'arte. Ma quasi tutti i giovani sanno parlare, frequentano altri artisti, tengono una «social life» di buon livello, viaggiano molto e ne approfittano per imparare altre lingue».

Sabato sera esordirà nel «Don Giovanni» in Italia, dopo averlo fatto molte volte all'estero. Ha già sostenuto, nella medesima opera, il personaggio di Leporello, il servo «volgare e filosofo» del grande seduttore. Leporello non gli piace; preferisce essere — cattivo per cattivo — il cattivo integrale: Don Giovanni. Ma non ha un personaggio che ami più degli altri. Di 207 figli suoi (più qualche doppia parte) non ha un preferito. Sulla scena scatena le passioni, nella vita ritorna lo studente in agraria che coltivava, per distrarsi, lo studio del violino.

g. d. c.

Il baritono Renato Capecchi fotografato ieri nel suo albergo torinese

La Scala si riaprirà con *La battaglia di Legnano*

Milano, giovedì sera.

La stagione lirica 1961-62 alla Scala si aprirà la sera del 7 dicembre con «La battaglia di Legnano» di Verdi. Il cartellone comprende le seguenti altre opere: «Orfeo ed Euridice» di Gluck, «Medea» di Cherubini, «La Sonnambula» di Bellini, «La Favorita» di Donizetti, «Ugonotti» di Meyerbeer, «Rigoletto» e «Falstaff» di Verdi, «Faust» di Gounod, «I Maestri cantori di Norimberga» di Wagner, «Pelleas et Melisande» di Debussy, «Turandot» di Busoni (prima a Milano), «Il Tabarro», «Suor Angelica», «Gianni Schicchi» e «Turandot» di Puccini, «Atlantide» opera postuma di Manuel De Falla completata da Ernest Halffter (prima assoluta), «Il Prigioniero» di Dallapiccola (prima a Milano), «Il buon soldato Svejk» di Turchi (prima assoluta); e i balletti: «Balletto Imperiale» e «I quattro temperamenti» di Balanchine su musiche rispettivamente di Ciaikowski e Hindemith, «Ballo dei Cadetti» di Lichine su musiche di Johann Strauss (prima a Milano), «La sagra della Primavera» di Stravinski, «La Giara» di Casella, «La Silfide» di Loevenskjold (prima in Italia).

Ballo dei fiori al Circolo della stampa

Sabato 25 novembre, alle ore 22, si svolgerà, in c.so Stati Uniti 27, un grande ballo che avrà per tema i fiori e che, molto probabilmente, sarà ripreso dalla televisione. Le sale della sede sociale saranno decorate con migliaia di garofani della Riviera grazie alla cortese collaborazione dell'ing. Paride Goya, [illegible] al Turismo del Comune di Sanremo. Molti altri fiori saranno adoperati per la confezione di graziose acconciature che il Circolo offrirà a tutte le signore intervenute. (Per potere approntare un numero sufficiente di tali acconciature, le signore socie sono pregate di dare la loro adesione al ballo entro il 22 novembre).

Nel corso della serata, a cura del coreografo Gustav Gerhard, si esibiranno due balletti classici. Le danzatrici indosseranno costumi ispirati ai fiori, appositamente disegnati e fatti confezionare dalla professoressa Ida Bianciotto.

Data la ristretta capienza dei locali, i biglietti di invito (per un familiare convivente) saranno [illegible] distribuiti nell'ordine di precedenza delle richieste, alla vigilia del ballo.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'«Enalotto»

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita dell'11 novembre 1961:

TORINO: 53 (da 101 sett.); 40 (87); 40 (75); 10 (67); 30 (60); 35 (50); 63 (53); 37 (44); 85 (43); 00 (38).

BARI: 08 (da 66); 49 (62); 20 (59); 38 (57); 75 (53); 70 (45); 87 (42); 00 (41); 25 (40); 60 (40).

CAGLIARI: 10 (da 76); 87 (67); 46 (64); 17 (46); 16 (39); 13 (34); 35 (33); 18 (29); 28 (25); 24 (23).

FIRENZE: 10 (da 146); 12 (79); 79 (67); 33 (66); 87 (58); 00 (53); 81 (46); 71 (45); 87 (42); 4 (41).

GENOVA: 82 (da 87); 49 (50); 33 (43); 16 (43); 22 (42); 20 (40); 33 (38); 9 (37); 30 (34); 76 (33).

MILANO: 79 (da 84); [illegible] (79); 70 (73); 35 (63); 37 (50); 31 (48); 1 (43); 83 (40); 37 (39); 24 (38).

NAPOLI: 66 (da 84); 54 (74); 36 (55); 61 (52); 3 (52); 27 (49); 90 (44); 68 (43); 18 (41); 60 (40).

PALERMO: 5 (da 98); 75 (63); 20 (52); 36 (47); 17 (42); 78 (36); 61 (35); 48 (33); 58 (34); 29 (32).

ROMA: 58 (da 80); 87 (77); 24 (74); 21 (61); 75 (60); 23 (54); 77 (48); 22 (43); 71 (41) 43 (40).

VENEZIA: 88 (da 89); 54 (69); 46 (58); 19 (54); 29 (47); 60 (47); 38 (41); 44 (40); 45 (39); 81 (38).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenza, Figure, decine:

GEMELLI: Torino 0 sett.; Bari 11; Cagliari 62; Firenze 48; Genova 5; Milano 1; Napoli 78; Palermo 0; Roma 29; Venezia 21.

VERTIBILI: Torino 3 sett.; Bari 11; Cagliari 0; Firenze 41; Genova 17; Milano 13; Napoli 7; Palermo 2; Roma 7; Venezia 4.

CADENZE: Torino 0 da 87); Bari 8 (52); Cagliari 7 (36); Firenze 7 (30); Genova 0 (36); Milano 1 (44); Napoli 8 (22); Palermo 5 (27); Roma 8 (53); Venezia 8 (30).

FIGURE: Torino 7 (da 36); Bari 6 (36); Cagliari 3 (22); Firenze 1 [illegible]; Genova 4 [illegible]; Milano 5 (20); Napoli 1 (39); Palermo 8 (41); Roma 6 (40); Venezia 6 (16).

DECINE: Torino 20.na (da 81); Bari 00.na (47); Cagliari 10.na (55); Firenze 70.na (18); Genova 50.na (28); Milano 80.na (12); Napoli 40.na (31); Palermo 10.na (31); Roma 80.na (40); Venezia 50.na (87).

I maggiori ritardi degli Estratti determinati appaiono nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Cagliari: n. 77 da 611 sett.; 2° estratto: Venezia: n. 78 da 104 sett.; 3° estratto: Cagliari: n. 48 da 507 sett.; 4° estratto: Firenze: n. 61 da 399 sett.; 5° estratto: Bari: n. 38 da 601 sett.

A Genova è uscito, dopo 592 settimane, il n. 42, 5° estratto.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 20 [illegible] 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 4 (1); Roma, 8 (1). Del 2° estratto: Napoli, 62 (2); Roma, 34 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 57 (X); Firenze, 10 (1).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1, X; Cagliari, 2; Firenze, 1; Genova, 1; Roma, 1; Napoli 11, 2; Roma 11, 2.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e la frequenza dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 83 volte su 173 estrazioni: Bari, X; Genova, X, 1; Milano, 1; Venezia, 2; Napoli 11, X; Roma 11, 1. Meno frequenti: Genova, 1 (41).

Due sono state le sorprese dell'ultima estrazione: il 2 a Bari e l'X a Torino, ruote nelle quali era atteso le 1, assente rispettivamente da 6 e 11 settimane. L'X segno assai frequente a Genova e Milano, è mancato ancora una volta, e se ne dovrebbe ora prevedere l'uscita. Sono finalmente usciti i 2 consecutivi a Bari e Cagliari, combinazione che non si era ancora verificata, mentre l'anno scorso è apparso 8 volte; entro l'anno può prevedersi il ripetersi di tale combinazione. Ecco il nostro pronostico: Bari 1, X; Cagliari 2; Firenze 1, 2; Genova X; Milano X; Napoli X, 2; Palermo 1, X, 2; Roma 1; Torino 1; Venezia 1, X, 2; Napoli 11, 1, X; Roma 11, 2.

Si è chiuso il concorso riservato ai sistemisti: la zona di Torino ha avuto i seguenti vincitori: sig. Yugo Ramiro, via San Pio V, 6, Torino, L. 360.000; sig. Duretti Pasquale, piazza Carducci 161, Torino, L. 120.000; signor Colli Mario, corso Palestro 5, Vercelli, L. [illegible]. I vincitori possono rivolgersi alla Direzione di zona per ritirare il premio.

g. m.

Entusiastici consensi tributati al quadrovivente delle Scuole di Taglio

Come 'sola a conclusione delle manifestazioni di «Italia 61» ha avuto luogo al teatro Carignano la «Sfilata Storica» alla quale hanno partecipato centocinquanta personaggi in costume stile Risorgimento. I modelli, fedelmente riprodotti da eminenti storici, sono stati abilmente realizzati, per gli abiti femminili, dalle Scuole Taglio. La perizia e la minuzia con cui sono stati curati anche nei minimi particolari hanno fatto sì che la serata fosse un autentico successo. Il primo premio in palio, una medaglia d'oro, è stato assegnato al costume «Matilde Bonaparte» presentato dalla SCUOLA TAGLIO E CONFEZIONI «GOBETTO». Questa scuola ha pure ottenuto un secondo premio «Medaglia d'argento» per l'abito «Regno delle due Sicilie». (SEDE: CORSO FRANCIA 96 - TELEFONO 774-562 - TORINO)

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: da domani a domenica 19/11: «In... con... Silenzio Show» spett. musicale con Nico Fidenco. **Carignano:** 21,15 D. Fo - F. Rame in «Chi ruba un piede è fortunato in amore». Ultimo spettacolo. **Nuovo** (Stagione Regio): sabato 18 nov. prima di «Don Giovanni» di Mozart, M° Fernando Previtali. **Ridotto del Romano:** ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta: «Aspettando Godot» di S. Beckett.

Alcione: Rivista Lucio Caramo e Pupa Paris ore 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16.15 e 21.15.

Museo del Cinema: chiuso per lavori.

Al Bagatelle Ecaristo's Club: 21-3 Whisky à gogo più confortevole, Strada per Cavoretto 2, t. 679-676. **Al Florida Club** (v. Solferino, tel. 43-522): ore 17-19 e 21-1 Lanfranco; cantano N. Genovesi e F. Franchi. **Al Nirvana:** ore 21 canta Vasquez. **Arlecchino Danze** (S. Secondo 57, tel. 587-137): 21.15 Gastone Parisi. **Augustus:** 16,30 e 21 Andreoletti. **Brucc:** ore 21 canta Lilly Franca. **Castellino Danze:** 21-1 Ell. Neri. **Eden Danze:** ore 21 Piero Nerlani. **Faro Danze:** ore 21 Cosimo [illegible]. **Gay Salo** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Benny e i suoi Kirony. **Gay Villa - Whisky à gogo** (corso Moncalieri 63): ore 21 «Twist». **Studio Danze** (v. S. Massimo 14): ore 16.30 e 21 Orch. «The 4 Gil». **Gran Mago:** 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood:** 21 Boccaccio-d'Andri. **La Cicala Danze:** ore 21 Ferrarone. **La Perla Danze:** 21 Silvano Prati. **La Rotonda:** ore 21 «I Luna Sei». **La Serenella:** 21 Compl. Spinardi. Danze 250 Cav. 300 consum. compr. **Le Roi,** «Il re del dancing»: 21 Bonaselli e nuove attraz. internaz. **Lido Whisky à gogo** (c.so Moncalieri 422, t. 687-010): omaggio dame. **Massaua Danze** (p.za Massaua 6): ore 21 Gianfy e il suo Complesso. **Platea Danzant Lutrario:** ore 21 Orch. [illegible] ballo gratuito. **Principe Danze:** 21 Compl. Rocky.

SPETTACOLI A TORINO

Samarcy Whisky à gogo: ore 21-1. **Trocadero:** ore 21-2 «I Castellani». **Whisky à gogo** (Volta 6): ore 21-4. **Whisky Notte** (Goito t. 687-663): 22.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 610-780): attraz. Bruno De Lucia Quartet. **Chez Louis,** Pr. Tommaso 5: attraz. **Colombia Night Club:** attrazioni. **Le Perroquet** (via Goito n. 16): attrazioni. Orch. «I Paladini». **Moulin Rouge** (p.za Carlina, telef. 44-270): attrazioni internazionali. **Taverbetta:** 22-4 attraz. internaz.

Ippodromo Stupinigi: oggi, alle ore 14,15, corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Giudizio Universale» di De Sica con Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Silvana Mangano. **Astor:** «Il mondo di notte n. 2» techniram in technicolor. **Corso:** «I due nemici» in technic. con Alberto Sordi e David Niven. **Cristallo:** «Le piace Brahms?» con I. Bergman, Montand, Perkins. Viet. **Doria:** «Un professore fra le nuvole» F. MacMurray, Nancy Olson. **Ideal:** «Il complice segreto» con Stewart Granger, Haya Harareet. Or. 14.10-16,30-18.20-20.25; ult. [illegible]. **Lux:** «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi. **Reposi:** «La viaccia» Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale. Viet. **Romano:** «Candido o l'ottimismo XX secolo». Vietato min. 16 anni. **Vittoria:** «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn.

Arlston: «Pepe» sc. col., Cantinflas, D. Dailey, S. Jones, Chevalier. **Arlecchino:** «Torna a settembre» tech. con Gina Lollobrigida, Rock Hudson, Sandra Dee e B. Darin. **Augustus:** «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson. **Metropol** (via Princ. Tommaso 6): «Il pozzo delle tre verità» Michèle Morgan, Jean Claude Brialy. Viet. Orario: 14,30-16,20-18,20-20,20-22,30. **Nazionale:** «Il trionfo di Maciste» sc. tech., Kathia Caro, K. Morris.

Torino: «Gagàrin - URSS Stazione spaz. K 9» col., Y. Gagàrin. Ap. 10.

Alexandra: «Vento caldo» tech., T. Donahue, C. Colbert, K. Malden. **Capitol:** «Vento caldo» in tech., T. Donahue, C. Colbert, K. Malden. **Faro:** «Vento caldo» tech., Troy Donahue, C. Colbert e K. Malden. **Fiamma:** Festival grandi successi: «L'erba del vicino è sempre più verde» scope tech., Cary Grant, R. Mitchum, D. Kerr, J. Simmons. **Hollywood:** «Il cenerentolo» tec., Jerry Lewis e A. M. Alberghetti. **Maffei:** «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo-Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15. Film: Nave più scassata dell'esercito, tec. **Massimo:** «Sottomarino U. 57 non s'arrende» scope, Andrew Hughes. **Orfeo:** «Il cenerentolo» tech. con Jerry Lewis e A. M. Alberghetti. **Principe:** «Il cenerentolo» tech., Jerry Lewis e A. M. Alberghetti. **Statuto:** «Trafficanti di Singapore» in tech., Linda Christal, Fischer.

Adriano: «Il figlio d. Robin Hood» tech., Cornel Wilde, Anita Louise. **Alcione:** «Plotone d'assalto» e Riv. L. Caramo-Pupa Paris 16,15 e 21,15. **Alpi:** «Vivendo cantando che male ti fo?» con Claudio Villa. **La Perla:** «Il sicario» con Belinda Lee, Sylva Koscina e S. Fantoni. **Regina:** «Tiro al piccione» con Jacques Charrier, E. Rossi Drago.

Asti: «Quasi una truffa» James Mason, V. Miles, G. [illegible]. Ap. 15. **Cravesana:** «L'arma del ricatto». **Olimpia:** Rasputin e l'imperatrice. **Po:** «Lucrezia Borgia» in tech. con Martine Carol. **P. Nuova:** «Amanti infernali» e «Larry agente segreto». Ap. 15. **San Felice:** «La parata dell'allegria» con Crick e Crock. Ciariot.

Esperia: «Giulietta Romeo e le tenebre (Praga 1940)». **Giardino:** «Furia e passione» con Tony Curtis e Mme Freeman. **Italiano:** Interpol squadra falsari.

Madonna Rosa: «Jim della jungla» e «Uomini scimmia» Weissmuller. **Mirafiori:** «Educando al tabarin». **S. Rita:** «Il volto del fuggiasco» colori, Fred Mc Murray, D. Green. **Vinzaglio,** Fest. Elizabeth Taylor: «Lord Brummel» in technic. con Stewart Granger e Peter Ustinov.

Araldo: «La tragica notte di Assisi» A. Pierfederici, E. Maltagliati. **Eliseo:** «Olimpiadi dei mariti» con U. Tognazzi, R. Vianello, D. Scala. **Fréjus:** «Il bacio del bandito» con Frank Sinatra e K. Grayson. **Nuovo:** «Amanti imperiali» tech.

Artisti: «Agosto donna mia non vi conosco» L. De Luca, T. Lees. **Belgio:** «Eroi del Pacifico». **Corallo:** «Allegri veterani» Jean Gabin, Pierre Fresnay, Noël-Noël. **Ericsson:** «Il dilemma del dottore» tech., Leslie Caron, Dirk Bogarde. **La Salle:** Sterminatori prateria. **Grope:** «Misteri dell'oltretomba». **V. Veneto:** «Giustizia del coyote».

Astra: «Tarzan il magnifico» in scope technic. con Gordon Scott. **Bertola:** «I cospiratori» Mitchum. **Elios:** «Asfalto che scotta». **Excelsior:** «La bara del vampiro» con Abel Salazar, Ariadne Welter. **Massaua:** «I 4 bersaglieri» con A. Sordi, Maria Riva, M. Arena. **Odeon:** «Peccatrice del deserto» tech. con Ruth Roman e O. Toso. **Star:** «Il coraggio e la sfida» sc. col., Dirk Bogarde, J. Mills.

Adua: «Cavaliere città fantasma» e Var. Comp. Agnello 16.30 e 21.30. **Aurora:** «Ritorna Arsenio Lupin» con Robert Lamoureux. **Brescia:** «Esecuzione in massa» con Van Johnson e Dany Carrel. **Châtillon,** 2 film: «Alta marea a mezzogiorno» M. Craig e «Cavaliere della tempesta» Scott Brady. **Edelweiss:** «Orizzonte fuoco» tech. **Fortino:** «Canto amore e cha cha cha» con Abbe Lane e Grande Comp. Stab. Teatro Fortino ore 21. **Lanteri:** «Stella solitaria» Gable.

Maior: «Totòtruffa '62» con Nino Taranto, Estella Blain e Totò. **Nord:** «Come le novi le fulmino» sc. col., Rascel, Ralli, Carotenuto. **Palermo:** «Hellzapoppin» M. Rue. **Sociale:** «Tarzan il magnifico» col. **Zenit:** «Clandestini a Tahiti» in tech., Martine Carol, S. Reggiani.

Baretti: Jena del Missouri, Malone. **Cabiria:** «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, J. Delannoy. **Colosseo:** «Legge di guerra» con Peter Van Eyck e Mel Ferrer. **Continental:** «Gli arditi del 7° fucilieri» Michael Connors, S. Lynn. **Flora:** «Le tentazioni del signor Smith» scope tech., Curd Jurgens. **Italia:** «Le "3 ecc." del colonnello» sc. tech., De Sica, A. Ekberg. **Moderno:** «A qualcuno piace calvo» e «Rappresaglia». **Piemonte:** «Oro, donne e maracas» prodotto da G. Santi in technicolor. **S. Carlo:** «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technic. **Speziale:** «Valle dell'Eden» tech., Janice Dean, R. Massey. Ap. 15.

Diana: «Fino all'ultimo respiro» Jean Seberg, Jean Paul Belmondo. **Dora:** «La grande vallata». **Roma:** «I quattro filibustieri». **Umbria:** «Zorro il ribelle» Manni.

Alba: «Questo sporco ai confini del mondo» colori, A. Cifariello. **Ambra:** «5 ore in contanti» Ernie Kovacs, Cyd Charisse, G. Sanders. **Apollo:** «L'affare di una notte» con Pascale Petit, Roger Hanin. **Edera:** «Donne all'inferno». **Leonia:** «Divisio d'amore» Niven. **Lutrario:** «In punta di piedi» con Anthony Perkins e Jane Fonda. **Massalia:** «Mostri rocce atomiche». **Salone Pio XI** (via Lucento 3): «Oppio» Dick Powell, Signe Hasso. **Splendor:** «La notte» J. Moreau, M. Mastroianni e Monica Vitti.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora e Milano; Teatro Alfieri: Nico Fidenco (biglietti ridotti all'E.N.A.L. per venerdì); Teatro Carignano: «Romanticismo» (bigl. ridotti all'E.N.A.L. per venerdì); Teatro Stabile (abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.); Juventus-Fiorentina (distinti centrali ridotti all'E.N.A.L.).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera la terzultima puntata di CAMPANILE SERA

Tortora costretto ad arrampicarsi nell'interno del "San Carlone„ di Arona

Le telecamere lo presenteranno durante l'acrobatica scalata della gigantesca statua - La città affronterà i rivali di Montagnana (Padova) - E' difficile scegliere la "famiglia dei prezzi„ - Stabiliti i due giochi che sostituiranno le prove sportive

DAL NOSTRO INVIATO

Arona, giovedì sera.

Ieri sera, all'appuntamento della vigilia, si sono trovati puntualmente in municipio i componenti dello stato maggiore di Campanile sera per prendere gli ultimi accordi e definire il piano di battaglia. Alla riunione, presieduta dall'assessore rag. Marchesin, mancava il sindaco non ancora giunto da Roma, dove si era recato per motivi del suo ufficio e la sua assenza ha fatto rinviare la scelta della famiglia dei prezzi che sarà designata soltanto nella giornata di oggi, quasi all'ultimo momento.

L'avv. Torelli, prima di partire, aveva detto ai suoi collaboratori: «Fate voi», ma nessuno ha voluto assumersi una responsabilità che oltre a pregiudicare un punto della gara può suscitare critiche e rivalità. E' noto infatti che la scelta della famiglia dei prezzi è una delle più pungenti spine che insidiano gli organizzatori di Campanile sera: in molte città ha suscitato malumori e pettegolezzi a non finire. Arona ha evitato finora le grane affidando la scelta al sindaco, il quale con molto tatto ha designato di volta in volta famiglie rappresentanti di determinate categorie di cittadini ambientate nella sede del loro lavoro.

Stavolta la scelta è più difficile, perché si rinuncia alle sceneggiature artificiose su battelli, aerei e treni e si vuole presentare la famiglia dei prezzi in una normale abitazione, non fosse che per sfatare la maligna supposizione che ad Arona tutte le famiglie vivano alla zingaresca.

Il comitato di Campanile sera ha preparato una rosa di famiglie candidate, ma ne tiene gelosamente riservato l'elenco. E sembra che prima di tirar fuori questi nomi voglia chiedere al sindaco di voler partecipare egli stesso con la sua famiglia al gioco. E' facile prevedere un netto rifiuto dell'avv. Torelli e per conseguenza una scelta affrettata all'ultimo momento nella rosa degli altri candidati. La gara dei prezzi non è stata molto fortunata per Arona: dobbiamo però precisare — gli aronesi ci tengono — che non una, ma due volte la famiglia aronese ha vinto il punto in palio, mentre lo ha perduto cinque volte.

Esaurita la discussione sulla famiglia dei prezzi, con il rinvio della scelta, il comitato di Campanile sera si è trovato a corto di argomenti. Nulla si sapeva delle prove che si svolgeranno stasera.

Con l'arrivo di Enzo Tortora da Milano, si è cominciato a intravvedere qualche particolare del programma della serata. Il presentatore è subito proseguito per il poggio su cui si innalza il colossale monumento a San Carlo Borromeo, e poiché era accompagnato dagli operatori della Rai, si è intuito che il popolare «San Carlone» potrà essere stasera il protagonista di una scena. Si vorrebbe infatti presentare Enzo Tortora nell'interno della statua che, come si sa, può essere risalita fino alla cavità del capo arrampicandosi prima su una scala a chiocciola, poi su una strettissima e vertiginosa scaletta a pioli. Vedremo stasera se le telecamere sono riuscite a fotografare Enzo Tortora nell'acrobatica scalata del San Carlone.

A mezzogiorno sono state comunicate da Milano notizie sommarie sui giochi che si svolgeranno stasera. La prima prova consisterà nel riconoscere cinque scenette pubblicitarie dell'inizio del secolo. Queste scenette, tratte da inserzioni allora notissime, saranno mimate da attori e gli esperti dovranno riconoscerle, rispondendo alle domande che saranno poste da Mike Bongiorno. Sarà una gara che chiamerà a raccolta i nonni, che dovrebbero ricordare tali inserzioni; intanto gruppi di esperti sfogliano le riviste e i giornali di sessant'anni fa.

La seconda prova invece sarà dedicata al giocattolo ambiente della moda femminile. Sarte e interi laboratori di moda saranno convocati attorno al palco per rispondere a sette quesiti tecnici sulla moda. Mike Bongiorno porrà una premessa e le esperte dovranno rispondere a tono. Si tratterà generalmente di accoppiamenti di colore, di tipi di abbigliamento, di tipi di abito adatti a particolari circostanze, stagioni e paesi.

Ettore Doglio

Dopo «Canzonissima»

La Sampò di corsa arriva a Montagnana

MILANO, giovedì sera.

(c. b.) Mike Bongiorno è certamente un uomo fortunato. Se ancora esisteva qualche dubbio, ciò che è accaduto durante questa settimana lo ha certamente fugato. Come si ricorderà, giovedì scorso il presentatore, durante il giochetto d'abilità, ha fornito con il racconto dei suoi sogni alcuni terni da giocare al lotto: ebbene: uno di questi terni è stato trascritto da due sconosciuti fiorentini i quali lo hanno giocato, azzeccandolo in pieno. Il terno (8, 36, 39) ha fruttato ai fedelissimi ascoltatori di Mike la bellezza di cinque milioni. Ancora qualche dubbio sulla buona sorte di Bongiorno?

Chi invece non pare proprio baciata dalla fortuna è la brava Enza Sampò. Dopo aver partecipato da Roma a «Canzonissima» ha dovuto precipitarsi in una cittadina a 47 chilometri da Padova, condannata a partecipare alla terz'ultima di «Campanile Sera». Come dire da una trasmissione morta sul nascere a un telequiz che sta esalando gli ultimi.

In tante squallore, Enza anche se la cava (come ha fatto a «Canzonissima») con naturale dignità, dove sorbirsi il solito elenco di luoghi comuni che ormai si tira dietro dopo ogni uscita sfortunata. Avesse presentato «Studio 1» la musica sarebbe stata diversa. Beati sono Tortora e Bongiorno che quando arrivano telefonate da quelli di «Canzonissima» non sono mai in casa.

Queste le formazioni che stasera si affronteranno al Teatro della Fiera: Arona: Mamante Rabozzi, 37 anni (materie culturali); Gianfranco Capra, 26 anni (attualità); Aldo Menoli, 50 anni (riserva). Montagnana: Francesco Gamberini, 35 anni, preside di scuola media (materie culturali); Gian Paolo Feriani, 28 anni, studente (attualità); Mario Marchesini, 21 anni, studente (riserva).

Enzo Tortora scalerà la statua del «San Carlone»?

Si cerca un attore per il personaggio di Maigret

I "gialli„ di Simenon sono tra le trasmissioni dei prossimi mesi

Roma, giovedì sera.

Che cosa ci riserva la tv per i prossimi mesi? Quali saranno, tra i nuovi programmi dei due canali quelli di maggior interesse? Diamo una rapida occhiata alle trasmissioni in preparazione o in corso di allestimento.

Lay troppo snello

La novità più importante riguarda il commissario Maigret, il celeberrimo personaggio creato più di vent'anni fa da Georges Simenon: a portarlo in scena avrebbe dovuto essere in un primo tempo Ubaldo Lay, ma poi si è preferito accantonare questa soluzione. E le ragioni non sono difficili da spiegare. Il bravissimo Lay non avrebbe infatti avuto, come suol dirsi, «le physique du rôle»: il commissario Maigret è massiccio e imponente, e Lay è invece piuttosto snello, ha anzi una figura scarna, quasi ascetica; e poi c'è il fatto — fondamentale — che Ubaldo Lay s'identifica ormai irrimediabilmente con il tenente Sheridan. Cosa, questa, piuttosto difficile da far dimenticare al numeroso pubblico dei suoi aficionados, ma soprattutto — temiamo — a lui stesso.

In seguito fu proposta la candidatura di Buazzelli: ma i noti e molteplici impegni dell'esuberante attore romano fecero accantonare anche questa soluzione. Ora il ruolo è libero, ma sembra che a ricoprirlo sarà chiamato quasi sicuramente Stefano Sibaldi, una delle «voci» più note della radio e del cinema, e che in passato ha già lavorato in commedia gialle alla tv.

I poeti del tempo

Frattanto negli studi di corso Sempione, a Milano, fervono i preparativi per una serie di trasmissioni dal titolo «I poeti del tempo». Scopo di questo ciclo sarà quello di illustrare la personalità e l'opera di alcuni tra i maggiori poeti contemporanei; di ciascuno di essi sarà presentato un ritratto biografico e un'antologia di versi. Ecco i titoli delle dodici trasmissioni: «Un uomo di pena» (Ungaretti); «Lo zingaro di Pietroburgo» (Blok); «Un tale di Chicago» (Sandburg); «Diario di un poeta sposato da poco» (Jimenez); «Mister Prufrock» (Eliot); «Le confessioni di un teppista» (Esenin); «Spoon River» (Lee Masters); «Il poeta assassinato» (Lorca); «Cronaca breve per Malte» (Rilke); «Tenero come il ricordo» (Apollinaire); «La vita immediata» (Eluard); «Gabriela Mistral, maestra» (Mistral).

Concerti sinfonici

Una interessante iniziativa è inoltre quella che riguarda la presentazione, diciamo così, integrale, di tre concerti di musica sinfonica: i telespettatori, infatti, potranno assistere alla concertazione e alle prove, oltre che all'esecuzione vera e propria delle musiche in programma. L'orchestra, affidata alla direzione del maestro Bruno Bartoletti, eseguirà brani di Vivaldi, Rossini e Verdi.

I grandi processi

Un programma assai impegnativo, infine, per il secondo canale, sarà quello dedicato a «I grandi processi della storia». Sotto la regia di Carlo Ludovici, e con la collaborazione di noti attori come Carlo D'Angelo, Tino Buazzelli, Lilla Brignone, saranno presentati ai telespettatori quei processi che rivestirono una particolare importanza storico-politica. Non si tratterà, in sostanza, di una semplice riduzione di tipo teatrale, ma di una vera e propria esposizione a carattere documentaristico, rigorosamente redatta sulle basi degli stessi atti processuali.

Si comincerà con tre grandi processi della Rivoluzione Francese: quello di Luigi XVI, in due puntate, su testi di Italo Alighiero Chiusano; quello di Maria Antonietta, a cura di Belisario Randone; e quello dei seguaci di Danton, a cura di Francesca Sanvitale. Saranno circa un centinaio, oltre a quelli già citati, gli attori e i generici che prenderanno parte alle trasmissioni. Tra i nomi più noti troviamo quelli di Ivo Garrani, Antonio Battistella, Araldo Tieri, Raoul Grassilli, Franco Volpi, Aldo Silvani, Tino Bianchi, Cesare Fantoni, Mario Bardella, Luciano Alberici.

a. m.

Arriva un cantautore

Nico Fidenco, cantautore in voga della «nouvelle vague» canora, sarà l'attrazione principale dello spettacolo che va in scena domani sera all'Alfieri

LE RUBRICHE DEL SECONDO CANALE

Volpi protagonista di un racconto del Verga

L'attore è al centro del «Maestro dei ragazzi» in onda alle 21,15 nell'adattamento di Aldo Nicolay - Due nuovi complessi suonano a «Jazz in Italia»

Il maestro dei ragazzi, di Giovanni Verga, è il secondo dei «Racconti dell'Italia di ieri» che il Secondo Canale manda in onda questa sera alle 21,15, nell'adattamento di Aldo Nicolay e con la regia di Edmo Fenoglio, lo interpretano Franco Volpi (protagonista), Marisa Fabbri, Cesarina Gheraldi, Warner Bentivegna e altri.

Questo racconto dell'illustre scrittore siciliano presenta la Milano da poco entrata a far parte del nuovo regno d'Italia, una Milano in tono minore, di povera gente, con i suoi vicoli e le abitazioni modeste, che l'esperienza meridionale dell'autore aveva saputo raffigurare con arte veristica.

Il protagonista è un quarantenne dedicatosi all'insegnamento a ragazzi di condizioni modeste come la sua. Questo maestro dei ragazzi si chiama Peppino, non ha mai avuto la forza di fronteggiare le avversità della vita, vive molto dimessamente e sfoga la sua amarezza tiranneggiando la sorella Carolina, che subisce tutte le conseguenze di una vita incolore di delusioni e di miseria.

Lo scenografo Lucio Luconti si è ispirato, per ricostruire in studio la Milano popolare ottocentesca, a quadri di Arturo Ferrari e Angelo Inganni, pittori dell'epoca, che rispecchiano la tipica atmosfera del racconto: vicoli stretti, botteguccie anguste, misere abitazioni, ambienti piccolo-borghesi in cui un bicchierino di rosolio o un giro di valzer costituiscono la «follia» di un'indimenticabile serata...

* *

Alle 23, dopo il Telegiornale e la rubrica sportiva, andrà in onda la trasmissione Jazz in Italia con il Quartetto Sergio Mondadori e il complesso New Emily Rheno Dixieland Band.

Il Quartetto Mondadori, di stile contemporaneo, dopo essersi esibito per cinque anni all'estero, si è fatto apprezzare anche in Italia. Lo scorso anno ha vinto un premio al Festival del Jazz di Saint Vincent; recentemente ha partecipato, alla radio, alla Coppa del Jazz. Il Quartetto, che attualmente suona in un noto locale di Roma, è composto da Sergio Mondadori (chitarra solista), Giuseppe Gavani (seconda chitarra), Eleonora Gamberini (contrabbasso) e Memo Pettazzoni (batteria).

La New Emily Rheno Dixieland Band è invece un complesso di stile tradizionale, di recente formazione.

Franco Volpi nel «Maestro dei ragazzi» di Verga

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14,40-16,50: Telescuola: Avviamento professionale (Terza classe).
17 —: La tv dei ragazzi: «La coppa del Gran Premio», film. - Aria del XX secolo: La traiettoria di un missile.
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Il tuo domani: Rubrica per i giovani.
19,15: Canzoni in vacanza. Complesso di P. Emilio Bassi.
19,40: Curiosità scientifiche: Il freddo.
20 —: La tv degli agricoltori.
20,30: Telegiornale.
21,15: Campanile sera. Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora.
22,30: Arti e Scienze: cronache di attualità.
22,50: Le meraviglie del mare: L'ineffabile polipo.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: Racconti dell'Italia di ieri: «Il maestro dei ragazzi», da un racconto di Giovanni Verga. Principali interpreti: Franco Volpi, Marisa Fabbri, Annabella Cerliani, Cesarina Gheraldi. Regia di Edmo Fenoglio.
22,15: Telegiornale.
22,35: Giovedì Sport: Riprese dirette e inchieste di attualità.
23 —: Jazz in Italia, con Rheno Emily Dixieland Band e il Quartetto Sergio Mondadori.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,50-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Personalità - 19,30: Sintonia - Lettere alla tv - 19,45: Parole nuove del nostro tempo - 19,55: L'Italia al telefono - 20,30: Telegiornale - 21,15: «L'egoista», 4 atti di C. Bertolazzi - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: Carta d'Europa 1920-1960: confini e personaggi - 22,15: Telegiornale - 22,35: Storie di animali: La nascita delle tartarughe - 22,50: Teatrino di Serghiei Obrazov.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I puritani di Bellini alle 21 sul Nazionale - Fra terra e cielo, radiodramma di Rothe alle 20,30 sul Secondo programma

GIOVEDI' 16 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2; Torino m. f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Fisco de l'Italia: [illegible] della Francia - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Heidi», romanzo di Johanna Spyri (primo episodio).

Ore 16,30: Il racconto del giovedì: Sherwood Anderson: «L'avventura» - 16,45: Autoritratto di Byron: II - Il personaggio Emilio Brentani - 17: Giornale - 17,20: Vita musicale in America - 17,40: Ai nostri giorni: curiosità d'ogni genere e da tutte le parti - 18: Il Sud, di Alfonso Gatto - 18,15: Lavoro italiano nel mondo.

Ore 18,30: Classe Unica: Adalberto Pazzini: Piccola storia della medicina; Marcello Gallo: Il diritto penale e il processo - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Tutte le campane: i campanili di ogni regione [illegible] - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: I Puritani, melodramma serio in tre atti di Carlo Pepoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Tito Gobbi, Raffaele Arié, Gianni Raimondi, Ugo Savarese, Anna Moffo e altri. Direttore Mario Rossi. Maestro del Coro Giulio Bertola. Orchestra Sinfonica e Coro di Milano. Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3; Torino m. f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Artisti celebri negli spettacoli nel mondo - 15,30: Giornale - 15,40: Concerto in miniatura: violinista Giovanni Leone; pianista Tina De Maria.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Armando La Rosa Parodi (ripresa dal Programma Nazionale del 13-11-'61) - 18,30: La chitarra di Laurindo Almeida.

Ore 18,50: Giornale - 18,55: Tuttamusica - 19: Ciak: vita del cinema - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Fra terra e cielo, radiodramma di Hans Rothe. Compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto. Al termine: I successi di Xavier Mitchell.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,15: Mondorama: come di questo mondo le quali talora - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5; Torino m. f. III) — Ore 17: Musiche da camera di Mozart - 18: La Rassegna: cultura francese - 18,30: Musiche di Bayrd e Lutoslawsky - 19: La malattia della civilizzazione - 19,15: Problemi economici dell'unificazione - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Stamitz e Martin.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Da Mosca a Pechino con Luigi Barzini e Virgilio Lilli - 22,10: I figli di J. S. Bach: musiche di C. P. E. Bach - 22,55: Libri ricevuti - 23,10: Piccola antologia poetica - 23,25: Congedo: musiche di Boccherini.

VENERDI' 17 NOVEMBRE
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 11,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il ritornello - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,30: Musica lirica - 18,30: Classe Unica - 19,30: La novità da vedere - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,45: Canzoni di Gershwin - 23,15: Giornale - Orchestra Kramer - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Canzoni addio spirito - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di canzonissima - 14,30: Giornale - 15: Dedicato ad Harry Warren - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Concerto vesper-no - 17,30: Musica solo musica - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Gran Gala - 21,30: Radionotte - 21,45: Il canzoniere di Canzonissima - 22,15: I maestri del buon vivere - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La lirica da camera francese - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di Haendel - 19: Mille anni di lingua italiana - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Vicino e difficile», racconto per voi di L. Squarzina - 22: La Rassegna - 22,30: Congedo.

L'architetto Neutra ai «Venerdì Letterari»

Domani, alle ore 18 al Teatro Carignano, si inaugurerà la nuova stagione dei «Venerdì Letterari» dell'Aci con uno dei massimi esponenti dell'architettura moderna: Richard Neutra. Il tema della conferenza illustrata con proiezioni è: «Architettura sintesi umana».

Richard Neutra parlerà il 20-21-22 novembre ai «Lunedì Letterari» dell'Aci al Teatro Manzoni di Milano, ai «Martedì Letterari» al Teatro Eliseo di Roma e ai «Giovedì Letterari» al Teatro di Corte di Napoli.

Stasera al cinema

La satira di Voltaire adattata ai nostri giorni

«Candido» s'ispira al grande modello letterario per prendere di mira l'ottimismo del secolo ventesimo

CANDIDO, di Norbert Carbonnaux, con J. P. Cassel, Dahlia Lavi, P. Brasseur, M. Simon, N. Gray. Francese. (Cinema: Romano).

Più che volterriano questo adattamento del glorioso Candide è parigino, cioè superficialmente piacevole e divertente. La satira corrosiva di quel grande, trasferita in ambienti e disgrazie nostre, ha preso un tono leggero da giornaletto umoristico che si sfoglia volentieri, qua e là ridacchiando. Non che il repertorio delle nostre calamità ceda a quello delle calamità del secolo decimottavo; anzi. Ma, venuto a mancare il bersaglio dell'ottimismo, quella satira è per forza di cose più sbandata e clemente.

Candido è un ingenuo giovanotto del nostro tempo (supposto che ve ne siano ancora), che, scacciato dal suo nobile protettore di cui ha baciato la bella figlia Cunegonda, si trova proiettato nel mondo avvampante della seconda guerra mondiale. Eccolo fantaccino alla «Maginot», e poi internato in un campo di concentramento e quindi pestato dalla Ghestapo. Agganciatosi alla «Croce Rossa», riesce a sfuggire dalla padella ma per cadere nella brace: lo aspettano i guai dell'epurazione, della guerra coloniale in Indonesia, della bizantina politica del Cremlino, dei pregiudizi razziali in America.

Tutte le magagne del nostro tempo passano su di lui come su un filo di rasoio, intaccandolo ma senza spezzarlo. E gli sono compagni, nel turbine della avventura, il suo insegnante, professor Pangloss, il teorico dell'ottimismo per cui tutto ciò che accade «va a buon fine», e la smagliante Cunegonda, prima violentata dai nazi poi collaborazionista, poi odalisca in un harem e tante altre cose ancora.

Alla fine le tre vittime si ritrovano in patria per cominciarvi una vita saggia da cui sia proibito spargersi... Il regista Carbonnaux, affidatosi a quel grande modello, ha saputo sfoggiare brio e mordente, tirando allegramente via pur di ottenere effetti di caleidoscopio. Piacevoli gl'interpreti fra cui alcuni grossi nomi del cinema transalpino.

l. p.

ULTIME NOTIZIE

La tragica fine dei tredici italiani massacrati nel Congo

Costernazione a Pisa nelle famiglie degli aviatori

Pisa, giovedì sera.

La notizia della tragica fine toccata ai 13 aviatori italiani fatti prigionieri nel Congo è arrivata a Pisa verso mezzogiorno e mentre scriviamo le famiglie ed i parenti non ne sono ancora informati. Il campo d'aviazione di S. Giusto, dove la 46ª Aerobrigata è di stanza, attende con ansia conferma dal ministero della Difesa prima di poter diramare la tragica notizia. Inutile descrivere la costernazione che la notizia ha prodotto negli ambienti dove è stata conosciuta.

Nessuno immaginava che i 13 piloti italiani subissero la sorte cui purtroppo sono andati incontro, anche se le ultime notizie erano tutt'altro che rassicuranti. Le speranze di tutti, familiari, commilitoni e popolazioni confidavano nella stima che gli italiani godevano nel Congo, per il quale non hanno fatto altro che trasportare medicinali, viveri e indumenti. Questo le popolazioni sapevano bene e proprio per questo i soldati italiani erano guardati con simpatia. Inoltre il fatto che gli aviatori della 46ª Aerobrigata viaggiassero disarmati era un altro motivo che tranquillizzava le popolazioni negre e che faceva loro rispettare i soldati italiani.

Fino a ieri sera le famiglie degli aviatori, tutte residenti a Pisa, avevano motivo per sperare di riabbracciare i loro cari. Nel collegamento radio che ogni sera veniva effettuato fra S. Giusto e Léopoldville, dove si trova il comando italiano agli ordini del col. Serafini, non erano state infatti trasmesse notizie da poter far presagire la tragica fine che purtroppo è stata riservata agli aviatori.

In quel collegamento radio sono state infatti trasmesse soltanto notizie di ordine tecnico. Gran parte degli aviatori barbaramente trucidati dai congolesi hanno famiglia e figli. Una di queste famiglie, quella del [illegible] Quadrumani, era preoccupata in questi giorni: oltre che per la sorte del proprio congiunto, anche per le condizioni di salute dell'unica loro figlia. Infatti la bambina, di pochi anni, era stata colpita da una forma febbrile che in un primo momento preoccupava. Ma per fortuna tutto si è risolto e le uniche apprensioni sono rimaste per il congiunto prigioniero.

c. f.

Lo strazio della famiglia del tenente medico Remotti

Roma, giovedì sera.

Solo a mezzogiorno, con indicibile strazio, i familiari del tenente medico Paolo Francesco Remotti, barbaramente ucciso dagli insorti del Kivu, hanno appreso la tremenda sorte toccata al loro caro. La famiglia Remotti abita a Roma, in via S. Agata dei Goti. Il tenente medico Remotti, che era sposato da pochi anni con la signora Luisa Vanni, anche lei dottoressa in medicina, lascia tre figli, il più grande, Davide, di solo tre anni; gli altri, Andrea e Daniele, rispettivamente di 2 anni il primo e di tre mesi il secondo.

La 46ª Brigata aerea di cui egli faceva parte partecipò alla missione di soccorso italiana in favore dei terremotati di Agadir e in quella occasione diede prova di coraggio e di abnegazione. Era la più idonea formazione a svolgere nel Congo l'opera di pacificazione intrapresa dall'Onu.

Quando i giornalisti si sono recati in casa Remotti, hanno trovato soltanto la sorella della signora Luisa, [illegible] un momento a farle le spese. «Dite, dite a me — implorava — è meglio. Io so come prepararla mia sorella». Non c'è stato bisogno di aggiungere altro. E' scoppiata in un pianto dirotto, accasciandosi su una poltrona del salotto. Era disperata. «Come farò — diceva, reggendosi la testa fra le mani — come farò a dirlo a Maria Luisa».

Un'altra delle vittime, il maggiore Amedeo Parmeggiani, risiedeva a Roma dal 1948, proveniente da Bologna dove era nato l'8 aprile 1915. Era considerato uno dei migliori ufficiali della nostra Aviazione.

Precipitato un aereo stanotte sul Monviso

Sarebbe un Macchi da turismo decollato dalla Malpensa per Barcellona - A bordo era il pilota, un americano

Crissolo, giovedì sera.

Una pattuglia di carabinieri e la squadra di soccorso alpino del Cai di Saluzzo, composta di dodici provetti alpinisti, sono partiti stamane da Oncino, nell'alta valle del Po, alla volta del massiccio montuoso che dalla Cima delle Lobbie si collega col gruppo del Monviso, alla ricerca di un aereo che si presume essere precipitato stanotte sulle montagne.

L'allarme è stato dato alla stazione dei carabinieri di Paesana da alcuni alpigiani della frazione Paschie di Oncino, a 1450 metri di altitudine, che nella serata di ieri avvertirono il rombo di un velivolo incrociante a bassa quota sul vallone di Oncino. L'apparecchio pareva essere in difficoltà poiché il battito del motore era irregolare, con frequenti scoppiettii. Dopo aver sorvolato più volte la conca in cui giace la borgata, l'aereo si allontanava ma poco più tardi, verso la mezzanotte i montanari avvistavano bagliori d'incendio sulle pendici del Monviso ad una quota di circa tremila metri.

Al «Centro di soccorso aereo» di Milano-Linate, che controlla tutto il traffico dell'Italia settentrionale, risulta disperso un solo aereo, cioè un apparecchio da turismo decollato alle 19,05 di ieri dalla Malpensa e diretto a Barcellona. Si tratta di un Macchi Lasa 60 «Santa Maria», con sigla N 1705 L, [illegible] al registro aeronautico italiano. Il «Santa Maria» è un [illegible] motore monoplano a 4-5 posti: al momento della partenza era per a bordo soltanto il pilota, un americano che si chiama Mac Kinsey.

Per raggiungere Barcellona l'aviatore avrebbe dovuto seguire l'aerovia puntando su Genova e quindi su Nizza. Dall'aeroporto si potè però constatare, a mezzo del «radar», che aveva deviato sensibilmente. La rotta effettivamente seguita dal «Santa Maria» puntava effettivamente in direzione del Monviso. Non coincide però l'ora: l'aereo da turismo risulta disperso poco dopo il decollo da Milano, cioè parecchie ore prima del «bagliore» che è stato segnalato dai montanari di Oncino. Ma non si può escludere che questa [illegible], per quanto riguarda l'ora, sia incerta ed imprecisa.

Il «Centro di soccorso» di Linate aveva inviato stamane un «C 119» per le ricerche. L'apparecchio aveva puntato proprio nella direzione del Monviso, per quanto non fosse ancora pervenuta la comunicazione da Crissolo (arrivata soltanto alle 13), ma le pessime condizioni di visibilità avevano costretto ad interrompere la missione.

Maria Gabriella ammira i purosangue

La principessa ha voluto visitare ieri a Ginevra i «boxes» nei quali si trovano i migliori cavalli europei che prenderanno parte al Concorso ippico internazionale

Le nuove rivelazioni sulla fine del pupillo di Stalin

Un generale fedelissimo a Kruscev fulminò Beria a raffiche di mitra

Fu ordita una vera e propria congiura: in una riunione segreta l'attuale capo del Cremlino lo provocò chiedendogli conto di alcuni misfatti; Beria reagì estraendo la pistola, ma Kruscev fu pronto a disarmarlo - Intanto Malenkov, premendo un pulsante segreto, diede l'allarme: entrò nella sala il generale Moskalenko che fece fuoco sul despota

Nostro servizio particolare

Mosca, giovedì sera.

Sono trascorsi otto anni dall'esecuzione di Laurenti Beria, ministro di polizia dell'Urss, ma soltanto ora si è in grado di dire con approssimata precisione come avvenne la sua fine. Per la verità ben pochi avevano creduto alla versione ufficiale, quella dell'uccisione insieme a sei altri suoi complici, ma il più fitto mistero circondava quel tragico avvenimento. Fu nel 1956 che cominciarono a correre le prime voci sull'uccisione di Beria, ma si sono dovuti attendere altri 5 anni prima di poter sapere cosa effettivamente [illegible] in quei drammatici giorni.

Quanto si è saputo non viene naturalmente da fonti ufficiali, ma è stato raccolto in ambienti moscoviti solitamente bene informati. Del resto coincide perfettamente con quanto viene rivelato dal londinese Daily Express in un servizio del suo corrispondente di Varsavia. Fu il maresciallo Kirill Moskalenko a fulminare con un mitra a canna mozzata Lavrenti Beria, dopo che lo stesso Nikita Krusciov aveva impedito al pupillo di Stalin di impugnare la pistola. All'uccisione erano presenti anche Malenkov, Molotov e Kaganovic.

Prima di oggi erano state fatte altre due ipotesi sulla fine dell'ex-ministro di polizia. Secondo la prima egli era stato liquidato con un colpo alla nuca nei sotterranei del Cremlino, successivamente si disse che a spararGli era stato il maresciallo Zhukov. La nuova versione è ancora più drammatica. L'uccisione di Beria fu studiata a lungo: il problema era di sorprendere il poliziotto prima che potesse difendersi. Fu così concertato di convocare una riunione segreta dei capi comunisti, mentre venivano trattenuti in anticamera diversi generali che dovevano riferire sulla situazione dell'esercito; costoro dovevano essere fatti entrare ad uno ad uno nell'ufficio dove avveniva la riunione. Kirill Moskalenko era tra i generali dell'anticamera, sotto il pastrano nascondeva un mitra.

Non si è in grado di riferire lo svolgimento della tragica riunione, si sa però che ad un certo punto prese la parola Nikita Krusciov. L'intervento del futuro leader dell'Unione Sovietica lasciò subito trasparire il suo obbiettivo: senza perifrasi Krusciov accusò Beria di tradimento e gli chiese conto di certi avvenimenti del 1918. [illegible] rispondere Beria tentò di impugnare la pistola che portava sempre con sé, evidentemente con l'intento di farsi largo. Krusciov fu più pronto di lui e gli impedì [illegible]. Secondo alcuni fu Georgi Malenkov a dargli il segnale premendo, come convenuto, un pulsante elettrico, posto sotto il tavolo, con il piede. Moskalenko impugnava il mitra che aveva tenuto nascosto sotto il cappotto: da meno di cinque metri fece fuoco contro Laurenti Beria fulminandolo.

Conferme ufficiali di questi avvenimenti non se ne avranno mai finché Krusciov sarà al potere, ma una indicazione la fornisce la rapida carriera di Kirill Moskalenko. Da oscuro ufficiale, ricominciò la sua ascesa nel 1953-'54, appunto dopo [illegible] di Beria, salì rapidamente i gradini della gerarchia militare e attualmente è vice-ministro della Difesa dell'Unione Sovietica.

u. p.

Il processo per la rissa dei "ragazzi di vita"

Lo scrittore Pasolini assolto dall'accusa di favoreggiamento

Riconosciuta l'insufficienza di prove - Era accusato di avere aiutato uno dei giovani rissanti a sottrarsi alla polizia - Le indagini furono iniziate da un bottone di camicia ritrovato dal cane «Dox»

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

E' proseguito nella tarda mattinata di oggi dinanzi la II sezione penale del Tribunale di Roma il processo a carico dello scrittore Pier Paolo Pasolini, accusato di favoreggiamento, e di undici giovani cui è stato addebitato il reato di rissa aggravata e, ad alcuni di essi, anche i reati di ricettazione e favoreggiamento.

Come si ricorderà, la sera del 30 giugno dello scorso anno Pier Paolo Pasolini, insieme col suo amico Roberto Giovannoni, si trovò a passare con la sua «Giulietta» in via Panico proprio mentre un gruppo di giovani si stava dando botte da orbi.

Alcuni giovani avevano rivolto frasi scurrili all'indirizzo di due ragazze, Paola Pennolino e Carla [illegible], provocando l'immediata reazione dei loro fidanzati, Giuseppe Radici e Alfonso Lucibello. Durante la rissa, uno dei giovani sottraeva alla Biondi un orologio e una catenina d'oro.

Quando intervennero gli agenti del commissariato Ponte, sul posto non c'era rimasta anima viva. Senonché, attraverso un bottone di madreperla, fatto fiutare all'impareggiabile «Dox», il brigadiere Maimone riuscì a scoprire il proprietario del bottone stesso e la refurtiva.

La camicia cui apparteneva il bottone fiutato dal cane «Dox» era di Luciano Benevello, l'amico che Pasolini aveva ospitato sulla sua «Giulietta» (quando [illegible] il fuggi-fuggi generale perché era stato annunciato l'arrivo della polizia) e che poi aveva riaccompagnato a casa, nei pressi di via Panico, dove era scoppiata la rissa.

Con l'arresto del Benevello, furono assicurati alla giustizia anche gli altri suoi amici; [illegible] istruttoria conclusa, i rissanti furono posti in libertà provvisoria.

Poiché durante l'istruttoria non si riuscì ad identificare colui il quale si impossessò dell'orologio e della catenina, la originaria imputazione di rapina fu derubricata in quella di furto commesso da ignoti.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, è stata la volta di Pier Paolo Pasolini, cui il presidente ha contestato il reato di favoreggiamento personale. «Mi ero fermato — ha dichiarato lo scrittore — per cercare di dividere i litiganti. Il mio amico Giovannoni, che era con me, mi disse che uno dei litiganti, Luciano Benevello, era un suo amico. Suggerii, allora, al Giovannoni di farlo salire sulla mia macchina».

Dopo le repliche dei difensori (il P.M. aveva chiesto per Pasolini un mese di reclusione) i giudici hanno assolto lo scrittore per insufficienza di prove.

F. A.

Il maltempo si accanisce sul Piemonte

Piove nel Cuneese da oltre cento ore

Cuneo, giovedì sera.

Durante la notte la pioggia è caduta su tutta la pianura circostante, a tratti a scrosci, a tratti con una intensità ridotta. Nelle vallate turbina il nevischio; continua invece a nevicare, sia pure debolmente, al di sopra dei duemila metri. Ieri pomeriggio squadre di carabinieri e di volontari hanno raggiunto, in alta val Tanaro, i villaggi di Viozene, Upega e Carnino, i quali fin da sabato scorso erano isolati da 50-60 centimetri di neve.

Mondovì, giovedì sera.

Da oltre cento ore piove ininterrottamente sul Monregalese. Stanotte la pioggia è scesa con intensità temporalesca e stamane nessuna schiarita fa prevedere un miglioramento delle condizioni atmosferiche. Nelle zone alpine e prealpine da ieri ha ripreso a nevicare: molte strade non asfaltate sono pressoché impraticabili causa lo spesso strato di fanghiglia. Stamane alle 7 la temperatura nel centro di Mondovì era sui 4 gradi.

Asti, giovedì sera.

Stamane su tutto l'Astigiano cielo nuvoloso. La temperatura alle 8 era di 4°.

Acqui, giovedì sera.

Cielo coperto e minaccia di pioggia anche stamane sull'Acquese. La temperatura si mantiene costante e alle 8 la colonnina del termometro segnava 11° sopra lo zero. La provinciale Molare-Olbicella è ancora interrotta al traffico in località Vernini dove continua il movimento franoso di alcune migliaia di metri cubi di terriccio che, staccatisi da una sovrastante collinetta, hanno ostruito la sede stradale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il professor Giuseppe Bellaplata, direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica della Università di Torino, unitamente agli Assistenti, prende viva parte al profondo dolore del professor Ugo Camera per la perdita della consorte signora

Jolanda Camera Ferraris

— Torino, 15 [illegible] 1961.

Ad Amelia, presso Terni

Cinquecento persone colpite da una epidemia

Dissenteria, vomito, febbre - Le autorità affermano però che il morbo, di origine ancora sconosciuta, non desta preoccupazioni

Terni, giovedì sera.

Una strana epidemia ha colpito gli abitanti di Amelia, un paese che dista circa 30 chilometri da Terni: cinquecento persone sono state colpite da violenta dissenteria, vomito, con stato febbrile. I primi casi si sono verificati fra sabato e domenica e sono andati via via aumentando fino a raggiungere, come abbiamo detto, una forma endemica.

Sul posto si sono recati il medico provinciale dott. Antonio Travaglini e il direttore del Centro provinciale di Sanità dott. Cesari, i quali, con il medico condotto di Amelia, dott. Manciati, hanno compiuto un esame della situazione, studiandone le cause e le possibili misure da adottare per far fronte al morbo manifestatosi in maniera rapida e del tutto inaspettata.

Quale primo provvedimento si è decisa la distribuzione profilattica alla popolazione di antibiotici in pillole, ad azione enterogastrica. Non si è potuto ancora accertare l'origine del diffuso morbo, che ha naturalmente suscitato allarme fra la popolazione. Esami ed analisi sono in corso presso il Centro di Sanità di Terni. Non si esclude l'ipotesi di un inquinamento idrico.

I casi di gastro enterite atipica, che sono continuati ad aumentare sino a ieri, accennano stamane a diminuire. Le prime segnalazioni del fenomeno patologico risalgono a quattro giorni fa. Le persone colpite dal male sono sottoposte a cure generiche, al proprio domicilio. Nessuno ha voluto essere ricoverato in ospedale, né le condizioni di alcuno dei sofferenti hanno richiesto questa misura. La sintomatologia è identica: dissenteria, vomito, rialzo termico. La crisi insorge ed accenna a risolversi nel giro di ventiquattr'ore. Non si è registrato alcun caso con prognosi riservata. I sintomi hanno rivestito una certa gravità, più che altro per la natura impressionante del male e la dimensione che esso ha rapidamente assunto.

Il medico provinciale di Terni, dott. Travaglini, che è già stato due volte sul posto, ha fornito ieri sera notizie rassicuranti. Avvicinato da un giornalista egli ha precisato la natura non allarmante e superficiale della forma epidemica. La popolazione, già consapevole dei limiti della infezione, non chiama più il medico per i casi che si vanno ancora verificando. Il dottor Travaglini ha disposto, fra altre misure profilattiche, una vaccinazione volontaria, a carattere antiparatifoidea. Gli esami su campioni di prodotti alimentari, nonché sugli escrementi degli ammalati non hanno [illegible] tracce e indicazioni utili alla individuazione dell'agente batterico ed allo sviluppo che esso ha rapidamente avuto.

Stroncato da un'ulcera

Muore in viaggio di nozze fra le braccia della sposa

Ovada, giovedì sera.

Una giovane sposina di Masone è rimasta vedova ieri a Firenze durante la luna di miele. Il muratore Giacomo Pastorino, di 28 anni e Mansueta Ottonello, di 22, entrambi residenti a San Pietro di Masone si erano uniti in matrimonio il 4 novembre ultimo scorso partendo subito dopo alla volta di Roma per il viaggio di nozze. Sulla via del ritorno si fermavano l'altra sera a Firenze in un albergo. Improvvisamente il Pastorino veniva colto da un attacco di ulcera perforante per cui doveva essere ricoverato d'urgenza nell'ospedale di quella città, dove ieri è deceduto fra la disperazione della giovane moglie. La notizia è pervenuta nella tarda serata di ieri a Masone, destando viva commozione.

Morto un ottantenne investito da un ciclista

Biella, giovedì sera.

All'ospedale degli Infermi è morto un uomo di 81 anno, Germano Martinotti, abitante a Cossato, che era stato investito da una bicicletta. L'incidente era avvenuto nella frazione Castellazzo di Cossato, a poca distanza dall'abitazione dell'uomo, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri. Il Martinotti camminava alla sinistra, quando veniva urtato di striscio dal diciassettenne Gaetano Rosa, pure di Cossato, che viaggiava appunto sulla sua bicicletta in direzione contraria. Nella caduta il pedone aveva riportato lesioni gravissime al cranio.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	15	16
Rendita 3½	100 10	100 10
» » cat.	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
Rendita 5%	106 10	106 10
» » cat.	106 —	106 —
Redimibile 3½	100 10	100 10
» » cat.	100 —	100 —
Redimibile 5%	102 20	102 20
» » cat.	102 10	102 10
Ricostr. 3½	88 90	87 [illegible]
» cat.	88 80	87 [illegible]
Ricostr. 5%	100 80	100 [illegible]
» cat.	100 70	100 [illegible]
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 —	100 40
[illegible]	98 90	99 [illegible]
B.T.P. 5% [illegible]	102 59	102 [illegible]
» » [illegible]	102 80	102 [illegible]
» » [illegible]	102 85	102 [illegible]
» » [illegible]	102 90	102 [illegible]
» » [illegible]	102 97	103 [illegible]
» » [illegible]	103 20	103 [illegible]
» » [illegible]	103 15	103 [illegible]
» » [illegible]	104 15	105 [illegible]
B.T.P. 5% [illegible]	102 60	102 50

OBBLIGAZIONI

	15	16
I.R.I. 5½%	100 05	100 05
[illegible]	101 70	101 80
[illegible]	102 —	102 30
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	102 10	101 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 10	102 11
[illegible]	99 95	99 85
[illegible]	100 —	99 90
[illegible]	140 —	139 50
[illegible]	135 20	135 —
[illegible]	144 —	145 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	99 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 20	100 10
[illegible]	96 80	94 80
[illegible]	96 72	96 70
[illegible]	100 25	100 10
[illegible]	102 32	102 27
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 05	102 05
[illegible]	101 85	101 87
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 82	101 82
[illegible]	99 80	100 —
[illegible]	99 95	99 80
[illegible]	99 65	99 65
[illegible]	98 50	98 30
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	95 15	95 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	102 15	101 80
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 50	101 30
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	101 30	102 30
[illegible]	101 95	102 02
[illegible]	101 80	101 80

	15	16
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 95	101 95
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	97 30	97 —
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 60	102 65
[illegible]	101 35	101 35
[illegible]	106 90	106 90
[illegible]	111 —	111 —
[illegible]	109 50	110 —
[illegible]	107 50	109 50
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	105 90	105 90
[illegible]	107 60	107 60
[illegible]	106 80	106 90
[illegible]	107 20	107 20
[illegible]	104 —	108 —
[illegible]	101 —	103 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 10	103 90
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	104 80	104 70
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 —	103 —
[illegible]	99 90	100 20
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	101 50	102 50
[illegible]	115 50	114 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	100 70	100 75
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	118 20	118 30
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	99 —	99 30
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 675	96 675
[illegible]	99 25	99 15
[illegible]	96 90	96 90

AZIONI PER CONTANTI

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	15	16
[illegible]	22600	22250
[illegible]	19900	19675
[illegible]	169100	167250
[illegible]	3640	3700
[illegible]	5500	5350
[illegible]	6000	6000
[illegible]	4355	4285
[illegible]	19500	19500
[illegible]	63	63
[illegible]	4625	4560
[illegible]	5250	5200
[illegible]	1745	1718
Mediobanca	129300	127000
La Centrale	21730	21400

ELETTRICI

	15	16
[illegible]	1811	1805
[illegible]	899 50	895
[illegible]	1320	1295
[illegible]	3800	3800
[illegible]	1570	1570
[illegible]	845	845
[illegible]	3190	3150
[illegible]	4650	4570
[illegible]	1250	1230
[illegible]	1920	1890
[illegible]	2450	2445

METALMECCANICI

	15	16
[illegible]	3238	3165
[illegible]	2429	2452
[illegible]	1380	1372
[illegible]	2230	2230
[illegible]	3050	3050
[illegible]	1700	1690
[illegible]	2007	2004
[illegible]	1560	1580
[illegible]	545	545
[illegible]	3370	3340
[illegible]	12175	11950

TESSILI E MANUFATTI

	15	16
[illegible]	16400	16300
[illegible]	8610	8450
[illegible]	7575	7330
[illegible]	12800	12800
[illegible]	900	900
[illegible]	700	700
[illegible]	7990	8000

CHIMICI

	15	16
[illegible]	2490	2462
[illegible]	2950	2940
[illegible]	8300	8350
[illegible]	38500	37200
[illegible]	14520	14250
[illegible]	4575	4485
[illegible]	2873	2890
[illegible]	4355	4285
[illegible]	365	360
[illegible]	196	191
[illegible]	2050	2050

MINERALI-ESTRATTIVI

	15	16
[illegible]	1890	1840
[illegible]	39900	38500
[illegible]	6800	6800

ALIMENTARI

	15	16
[illegible]	420	420
[illegible]	150	150
[illegible]	344	344
[illegible]	3900	3900

IMMOBILIARI

	15	16
[illegible]	7950	8000
[illegible]	4200	4200
[illegible]	8650	8650
[illegible]	1479	1465
[illegible]	2200	2200

DIVERSI

	15	16
[illegible]	1530	1530
[illegible]	1750	1755
[illegible]	5500	5400
[illegible]	37900	39600
[illegible]	73500	72000
[illegible]	6170	6170
[illegible]	10900	10800
[illegible]	1640	1622
[illegible]	961	955

A Torino la riunione presenta in apertura un tono calmo, con notevole diminuzione del volume degli affari. Modeste oscillazioni caratterizzano la fase centrale della seduta; hanno la meglio i realizzi che determinano uno smorzamento dei corsi.

Il listino è compilato praticamente sui livelli medio-minimi della giornata, con qualche perdita dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa stazionario.

Le azioni Fiat ord. e Fiat priv. sono quotate ex-acconto dividendo di lire 60.

Le azioni Pco e Viscosa sono quotate ex-acconto dividendo rispettivamente di lire 24 e lire 65.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro Usa 621,50; dollaro canadese 600; franco svizzero 143,35; corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,10; fiorino oland. 172,55; franco belga 12,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro 6125-6325; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-621; franco svizzero 144-145; franco francese 124,50-126,50; oro fino 720-730.

A MILANO — La Borsa assume un tono più moderato alla vigilia della risposta premi, accusando un po' di stanchezza. In complesso, la riunione è dedicata al consolidamento delle posizioni e le vendite vengono assorbite senza notevoli sacrifici di prezzo. Anche i titoli primari, assicurativi e finanziari, ripiegano su basi inferiori alle punte [illegible] di martedì. [illegible] i valori del gruppo Finsider; ben tenute le Eridania. Molto calme le Viscosa, che da 8555 di apertura chiudono a 8450. Listino sui minimi.

Ben tenute le Rendite nei valori di Stato; poco [illegible] le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 128.850; Bastogi 4280; Finelettrica 1719; Finmare 675; Finsider 1658; Mittel 5880; Gim 9800; Invest 5105; La Centrale 21.550; Sviluppo 4155; Ass. Generali 169.250; Fond. Incend. 25.480; Assicur. Italiana 92.300; Ras 68.900; Toro 22.800.

Ferr. N. Ord. 5050.

Chatillon 12.200; Cantoni 40.300; Ciosse 2890; Cucirini C. C. 35.000; De Angeli 7810; Cascami Seta 11.545; Gavardo 5850; Lanificio Rossi 3700; Lanif. e Canap. 1850; Rossari e Varzi 41.700; Rotondi 60.800; Tosi 6080; Snia Viscosa ord. 8430; Snia Viscosa priv. 7375; Marzotto 8040; Un. Manifatture 133.000; Fisac 754.

Dalmine 3570; Ilva Italsider 2010; Metalli 9900; Monte Amiata [illegible]; Montecatini 4370; Monteponi [illegible]; Sicie 7000.

Bianchi 750; Fiat 3152; Fiat privileg. 3442; Falck 11.800; Trafilerie 4750; Olivetti pr. 11.800; Westinghouse 1500; Nebiolo 1304.

Sade 1802; Cieli 4100; Dinamo 2348; Edison 6288; Edison Volta 2815; Bresciana 3370; Sarda 6000; Valdarno 3778; Emiliana 3250; Subalpina 3748; Magneti Marelli 2350; Ercole Marelli 3243; Orobia 3050; Romana Elettr. 3883; Sese 2050; Sip 1794; Meridelettrica 1530; Stet 4550; Tecnomasio [illegible]; Terni A e H 3690; Sit 1800; Terni 897; Unes 828; Vizzola 4490.

Dist. Italiane [illegible]; Eridania 4000; Romana Zuccheri [illegible]; Motta [illegible].

Anic [illegible]; Italgas 2815; Liquigas 380; Mira Lanza 57.000; Pibigas 191,75; Rumianca 2875; Larderello [illegible]; Saffa 14.350; Carlo Erba 11.700.

Andes 6400; Beni Stabili 7035; Immobiliare 1465; Risanamento 8702; Silos Genova 5150.

Cartiere Burgo 39.000; Ciga 9210; Eternit 8080; Linoleum 6862; Italcementi 29.900; Cementir 9100; La Rinascente 955; Pirelli S.p.A. 10.770; Pirelli e C. 10.770; Condotte 990.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622; dollaro canadese 600; sterlina 1752,50; fr. svizzero 143,90; franco francese 126,05; franco belga 12,45; fiorino olandese 172,50; marco germanico 155,40; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,65; corona danese 90,10; corona svedese 120,10; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,85; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,81; lira egiziana 1000.

A GENOVA — Le recenti plusvalenze hanno suscitato il ricorrente flusso di vendite tecniche, dettate dall'esigenza di consolidare qualche limitato profitto. E' un fenomeno ciclico, imposto dai brevi limiti della stessa decadale. Naturalmente i titoli più trattati sono quelli maggiormente compressi. Generali, Viscosa, Catini, Fiat ed Edison sopportano così il peso dei maggiori realizzi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.450; Generali 167.800; Ras 69.100; Meridionali 4385; Nai 20.000; Viscosa ordinarie 8400; Viscosa privilegiate 7500; Finsider 1655; Catini [illegible]; Italsider 2012; Fiat ordinarie 3165; Fiat privilegiate 3465.

A FIRENZE — Mercato irregolare e prevalentemente debole.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4255; Centrale 21.350; Fondiaria Incendio 25.300; Fondiaria Vita 34.000; Viscosa ordinarie 8440; Montecatini 4290; Magona 1090; Fiat ordinarie 3162; Valdarno 3735; Immobiliare 1462.

La principessa Paola aspetterebbe un secondo bimbo

Bruxelles, giovedì sera.

Il settimanale «Pan» di Bruxelles riferisce che la principessa Paola di Liegi, moglie del principe Alberto, è in attesa del suo secondo bambino. La coppia si era unita in matrimonio nel 1959 ed ha un figlioletto di 12 mesi.